



Commissione  
Europea

Ministero per le  
Politiche Agricole



Programma d'iniziativa Comunitaria LEADER II  
Comunicazione CEE 94/C/180/12 dell'1/7/1994

# Artigianato e piccole imprese

## *Ruolo e strumenti per lo sviluppo rurale*



**Quaderno  
informativo n.6**

**INEA**

ISTITUTO NAZIONALE  
DI ECONOMIA AGRARIA



Programma d'iniziativa Comunitaria LEADER II  
Comunicazione CEE 94/C/180/12 dell'1/7/1994

Artigianato e  
piccole imprese  
***Ruolo e strumenti  
per lo sviluppo rurale***



***Quaderno  
informativo n.6***

*I Quaderni Informativi, proseguendo quanto già avviato dall'INEA nell'ambito dell'attività di informazione e assistenza tecnica per il LEADER II in Italia, sono una iniziativa editoriale della Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale per diffondere e analizzare esperienze e problematiche relative alle politiche strutturali e allo sviluppo rurale.*

*I Quaderni sono destinati a tutti coloro (soggetti pubblici e privati, singoli ed associati) che desiderano impegnarsi a favore dello sviluppo economico, culturale e sociale del proprio territorio attraverso proposte per la realizzazione di interventi di sviluppo rurale.*

# Indice

<b>Premessa</b> .....	<b>5</b>
Prima parte: PMI ed economie locali	
<b>Introduzione</b> .....	<b>9</b>
<b>La rivalutazione delle PMI nelle politiche dell'Unione Europea</b> .....	<b>9</b>
<i>Le PMI in Italia e in Europa</i> .....	<i>9</i>
<i>I punti di forza delle PMI</i> .....	<i>11</i>
<i>I punti di debolezza delle PMI</i> .....	<i>13</i>
<b>L'esperienza italiana: uno spunto di riflessione per il LEADER</b> .....	<b>14</b>
<i>I sistemi di sviluppo locale basati sulle PMI</i> .....	<i>14</i>
<b>PMI, sviluppo rurale e LEADER</b> .....	<b>17</b>
<i>Cosa si può fare con il LEADER</i> .....	<i>17</i>
Seconda parte: interventi nazionali e comunitari a favore dell'artigianato e delle PMI	
<b>Introduzione</b> .....	<b>25</b>
<b>Definizione delle PMI e delle imprese artigiane a livello comunitario e nazionale</b> .....	<b>25</b>
<i>La definizione europea</i> .....	<i>25</i>
<i>L'adeguamento della definizione italiana di PMI a quella europea</i> .....	<i>27</i>
<i>Le specificazioni settoriali della normativa italiana: industria e servizi</i> ...	<i>28</i>
<i>Le specificazioni per le imprese artigiane</i> .....	<i>29</i>
<b>Chi si occupa di PMI e artigianato</b> .....	<b>31</b>
<i>In Europa</i> .....	<i>31</i>
<i>In Italia</i> .....	<i>32</i>
<b>Gli interventi e le agevolazioni a favore delle PMI e delle imprese artigiane</b> .....	<b>33</b>
<i>L'intervento comunitario</i> .....	<i>33</i>
<i>L'intervento nazionale e regionale</i> .....	<i>38</i>
<b>Allegato 1: Leggi Nazionali e Regionali per tipologia di beneficiari</b> .....	<b>39</b>
<b>Allegato 2: Tipologia delle agevolazioni</b> .....	<b>59</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>60</b>

*Il Quaderno informativo è stato curato da Elena Saraceno.  
Alla stesura finale ha contribuito Raffaella Di Napoli.*

## *Premessa*

**L**e piccole e medie imprese (d'ora in poi PMI, includendo le imprese artigiane se non altrimenti specificate) possono svolgere un ruolo strategico nella ricostruzione di un tessuto rurale che sappia sfruttare al meglio le proprie risorse e a trarne di nuove.

Nel caso italiano, l'importanza, la diffusione e la competitività delle PMI e dell'artigianato segnalano la presenza di tutti gli ingredienti necessari affinché svolgano questo ruolo nei processi di sviluppo.

Sulla base di queste premesse, il quaderno si propone di offrire alcuni spunti di riflessione, idee e informazioni utili a tutti coloro che sono impegnati nell'ambito del Leader II e intendono realizzare iniziative a favore delle piccole e medie imprese.

Il Quaderno è articolato in due sezioni:

nella prima vengono descritti gli obiettivi, le modalità di sostegno, le problematiche e i limiti delle politiche dell'Unione Europea e delle politiche nazionali a favore delle PMI. Particolare attenzione viene prestata al caso italiano che offre interessanti spunti di riflessione sul ruolo che esse possono assumere per lo sviluppo rurale nell'ambito dell'Iniziativa Leader.

nella seconda, a partire dalla definizione di PMI e imprese artigiane, si riportano i principali strumenti offerti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e le autorità responsabili della loro attuazione.

**parte I**



PMI ed economie locali



## Introduzione

L'Iniziativa Comunitaria LEADER II rappresenta uno degli strumenti con cui l'Unione Europea promuove lo sviluppo sostenibile e integrato delle aree rurali attraverso la valorizzazione delle risorse economiche, sociali e culturali locali. Ciò si è reso necessario, anche, per accompagnare ed attenuare l'impatto negativo del minor sostegno offerto alle aziende agricole dopo la riforma della politica agricola comunitaria. Mentre fino alla fine degli anni '80 le politiche di sviluppo per le zone rurali puntavano alla loro modernizzazione attraverso la specializzazione delle attività e delle strutture agricole, dall'inizio degli anni '90 in poi la ricetta per ottenere questo obiettivo cambia in maniera significativa. Infatti, si pensa di arrivare ad uno sviluppo "sostenibile" nelle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività economiche per renderle meno dipendenti dal trasferimento continuo e crescente di fondi pubblici.

All'interno di questa nuova strategia di diversificazione delle attività economiche in ambiente rurale il ruolo delle PMI è diventato più importante. Vi sono molteplici ragioni, di politica economica e di evoluzione dei processi reali, che identificano in queste imprese, incluse quelle artigiane, un soggetto strategico, nei processi di sviluppo e di adattamento ai mer-

cati internazionali. Le piccole e medie imprese sono, infatti, presenti in maniera rilevante in tutti i settori di attività (l'alimentare, le costruzioni, la manifattura, il commercio, i servizi, il turismo, l'ambiente ne offrono un buon esempio); stimolano l'economia nelle fasi di crescita e funzionano da ammortizzatori nelle congiunture di declino; contribuiscono a mantenere e riprodurre le capacità imprenditoriali e l'occupazione; rispondono ad esigenze del mercato di nicchia e di qualità; sono complementari alle grandi imprese nei processi di produzione attraverso rapporti di subfornitura; favoriscono il decentramento produttivo.

La rivalutazione delle PMI nelle politiche dell'Unione Europea

### *Le PMI in Europa e in Italia*

I numerosi studi svolti negli anni '80 e '90 forniscono un quadro della presenza delle imprese per paese ben articolato per dimensione (microimprese, piccole, medie e grandi imprese) e per settore di attività economica<sup>1</sup>. Le PMI, secondo i parametri concordati a livello comunitario, sono le imprese con meno di 250 occupati<sup>2</sup> e rappresentano nell'Europa a

1) *Le diverse definizioni di PMI date in ogni Paese europeo ha reso più complesso integrare e omogeneizzare i dati per comparare e osservarne l'insieme europeo a 15 componenti. L'EUROSTAT - l'ufficio statistico dell'Unione Europea - ha svolto una serie di rilevazioni che danno un primo quadro di riferimento generale (CE, 1995; EUROSTAT, 1996).*

15 membri oltre il 99% delle imprese con poco meno di due terzi del totale degli occupati (62,8%). Vi sono, comunque, situazioni differenziate all'interno di ciascun settore di attività economica: le PMI assorbono "appena" la metà degli occupati nell'industria e negli altri servizi (trasporti e comunicazioni; credito, assicurazioni e servizi alle imprese, noleggio; amministrazione pubblica e servizi alla popolazione), mentre raggiungono oltre l'80% nelle costruzioni ed il commercio.

La consistenza delle PMI in Italia è ben più significativa rispetto alla situazione europea. Rappresentano anche qui oltre il 99% delle imprese ma occupano una quota maggiore di forze di lavoro (78,5%). Nella maggior parte dei settori di attività la loro incidenza è sempre al di sopra della media europea: lo scarto è particolarmente significativo nel commer-

cio e nelle costruzioni con oltre il 90% degli occupati e nell'industria (con 71,5% degli occupati) dove si rilevano oltre 20 punti percentuali al di sopra della media.

In Italia, le PMI con meno di 250 addetti sono circa 2,9 milioni e occupano più di 11 milioni di persone. Considerando le PMI per dimensione, predominano le microimprese con meno di 10 occupati (93,7%) che occupano ben il 45,8% delle forze di lavoro, seguite dalle piccole e dalle medie con incidenze decrescenti. La grande impresa rappresenta poco più di un quinto del totale delle imprese. Distinguendo tra i diversi settori di attività si rileva la forte incidenza degli occupati nelle microimprese delle costruzioni (52,3%) e del commercio (74,6%), nelle piccole imprese nell'industria (29,2%) e per la grande impresa negli "altri servizi" (44,3%) dove influisce

**Tabella 1. Percentuale di occupati nelle imprese in Italia e in Europa per classe dimensionale e settore di attività economica. 1991, 1992**

Settore di attività economica	% Piccole e medie imprese (< 250 occupati)		% Grandi imprese (> 250 occupati)	
	Italia (1991)	Europa 15 (1992)	Italia (1991)	Europa 15 (1992)
<b>Industria</b>	71,5	50,9	28,5	49,1
<b>Costruzioni</b>	92,9	84,0	7,1	16,0
<b>Commercio, alb., pubblici esercizi</b>	95,2	80,7	4,8	19,3
<b>Altri servizi</b>	55,7	49,8	44,3	50,2
<b>Totale</b>	78,5	62,8	21,5	37,2

Fonte: Eurostat, 1996

2) A livello comunitario sono considerate PMI le imprese con meno di 250 addetti. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla seconda parte.

**Tabella 1.2 Percentuale di imprese e di occupati per classe dimensionale e settore di attività economica in Italia. 1991,1992**

Settori di attività		Imprese per classi di addetti (valori percentuali)				Numero (migliaia)
		1-9 (micro)	10-49 (piccole)	50-249 (medie)	>250 (grandi)	
Industria	<i>imprese</i>	82,0	15,7	2,0	0,3	540,8
	<i>occupati</i>	23,3	29,2	18,9	28,5	5.421,6
Costruzioni	<i>imprese</i>	92,6	6,8	0,5	0,1	334,1
	<i>occupati</i>	52,3	29,6	11,0	7,1	1.350,6
Commercio alberghi e pubblici esercizi	<i>imprese</i>	97,3	2,6	0,1	0,0	1.511,6
	<i>occupati</i>	74,6	16,0	4,5	4,8	4.025,9
Altri servizi	<i>imprese</i>	96,2	3,3	0,4	0,1	526,8
	<i>occupati</i>	36,6	11,6	7,6	44,3	2.659,3
Totale	<i>imprese</i>	93,7	5,6	0,6	0,1	2.913,2
	<i>occupati</i>	45,8	21,3	11,4	21,5	14.207,1

Fonte: Eurostat, 1996

il peso dell'amministrazione pubblica.

Infine, considerando il saldo fra nascite e cancellazioni di imprese si osservano differenti dinamiche nelle zone urbane e nelle zone rurali. In linea generale:

- le zone di grande concentrazione urbana hanno alti tassi di presenza e di crescita di PMI;

- i tassi più bassi di crescita di nuove imprese sono stati trovati nei centri urbani di più antica industrializzazione (Pinder, 1995; Keeble e Wever, 1986);

- in alcune zone rurali le PMI hanno registrato dinamiche molto positive, in particolare in settori del manifatturiero, come l'agroalimentare, in settori tecnologicamente avanzati come la microelettronica, in settori "maturi" come il tessile.

### ***I punti di forza delle PMI***

Fino agli anni '70 le politiche di sviluppo individuavano nella piccola dimensione delle imprese un indicatore della non completa maturazione del processo di industrializzazione. La loro presenza veniva considerata come un'eredità del passato che sarebbe evoluta gradualmente verso la grande dimensione, la forma più efficiente di organizzazione dell'impresa.

Dalla fine degli anni '70, nelle economie più avanzate, si è osservato che le PMI non solo non diminuivano come ci si attendeva, ma addirittura crescevano creando nuovi posti di lavoro al contrario di quanto avveniva per le grandi. Analisi più approfondite sulla loro consistenza e caratteristiche hanno evidenziato un panorama molto più variegato e comples-

so di quanto si immaginava nella semplicistica impostazione del dopoguerra: c'erano PMI competitive sui mercati internazionali che operavano con tecnologie adeguate e capacità innovative, altre nate dalla suddivisione di grandi imprese, altre ancora crescevano a partire dalla subfornitura. Questa forte differenziazione ha evidenziato il ruolo svolto dalle PMI a favore dello sviluppo e modernizzazione dell'economia locale e delle zone rurali.

In generale le PMI hanno un ruolo strategico in tutte le fasi dello sviluppo economico:

- *nelle fasi di avvio* quando spesso mancano i capitali le PMI sono in grado di procedere gradualmente, reinvestendo gli utili;
- *nelle fasi di sviluppo* mantengono il sistema delle imprese concorrenziale e flessibile, trasformandosi in "vivaio" di preziose risorse imprenditoriali, complementare alla grande impresa;
- *nelle fasi di crisi e declino* funzionano come ammortizzatori nei processi di ristrutturazione. In ogni caso creano e mantengono una quota sempre rilevante dei posti di lavoro.

L'unione Europea ha riconosciuto alle PMI diverse funzioni che esse possono svolgere sia nelle aree rurali che urbane e in Regioni o Paesi diversi, fra le quali di:

- *contribuire in modo significativo alla creazione di posti di lavoro.* Di fronte a fenomeni di espulsione e di irrigidimento del mercato del lavoro, le PMI non solo sono in grado di resi-

stere meglio alla crisi, ma spesso riescono anche a riassorbire una parte della disoccupazione creata dalla grande impresa. Inoltre, le PMI, rispetto alle grandi imprese, occupano un maggior numero di giovani e donne - categorie particolarmente fragili sul mercato del lavoro - e di lavoratori part-time e sembrano poter espandere ulteriormente il loro potenziale nel settore dei servizi nel quale già predominano.

- *contribuire a mantenere il "mercato" delle imprese aperto e concorrenziale.* Ciò può essere attribuito ad una maggiore flessibilità e capacità di reazione alle nuove sollecitazioni del mercato locale o internazionale. Infatti, da un lato, la numerosità delle PMI pone la necessità di innovarsi per essere concorrenziali e, dall'altro lato, le dimensioni e il settore in cui predominano, cioè i servizi, rendono più agevole un adattamento di queste imprese alle esigenze del mercato più di quanto possa avvenire per le grandi, dove sono spesso necessari pesanti investimenti finanziari;
- *ricambio delle energie imprenditoriali.* Il necessario interesse delle PMI per le innovazioni le ha rese di fatto motore principale della rigenerazione e trasformazione delle attività economiche, non solo attraverso la "formazione" di nuovi imprenditori ma anche contribuendo al trasferimento di risorse - umane, finanziarie, tecnologiche e organizzative - dai settori in

declino a quelli in espansione;

- **essere complementari alla grande impresa.** Gli esempi più frequentemente citati in questo caso sono i rapporti di subfornitura e di decentramento produttivo. Tuttavia se si allarga la visuale alla molteplicità di rapporti che le imprese stabiliscono fra di loro, emergono non solo rapporti di dipendenza e/o controllo tra grande e piccola impresa, ma reti, squadre, accordi formali e informali di divisione del lavoro.

Sulla base di queste considerazioni l'UE ha riformulato in maniera più coerente ed organica le politiche di sostegno alle PMI attraverso la concentrazione delle risorse disponibili ed un coordinamento più efficace con quelle degli Stati membri.

Si è posta, così, la necessità di:

- dare una definizione unica di PMI artigiano incluso;
- rivedere l'intensità delle agevolazioni fino ad allora offerte dallo Stato o dalle Regioni alla luce delle nuove regole e delimitazioni per assicurare la parità di condizioni tra le imprese all'interno dell'Unione;
- concentrare l'erogazione delle risorse nelle aree deboli, individuate in quelle dell'obiettivo 1, 2 e 5b.

In Italia, l'applicazione di queste regole comuni ha comportato un adeguamento importante della normativa preesistente<sup>3</sup>.

## ***I punti di debolezza***

Una volta identificate le funzioni positive che le PMI possono svolgere va anche riconosciuto che, rispetto alle grandi aziende, nel loro operare incontrano alcuni svantaggi specifici. L'alto tasso di mortalità ne potrebbe essere la conferma. L'Unione Europea ha identificato quattro aree "problema" per le PMI riscontrano difficoltà :

- la crescente **complessità del contesto legale e amministrativo** nel quale devono operare: spesso lo stesso titolare si occupa di questi aspetti nell'azienda, oltre che della gestione operativa., Ciò può essere particolarmente gravoso nel caso di lavoratori indipendenti poiché vi sono numerosi obblighi di natura amministrativa e fiscale (calcolo dell'imposizione fiscale, molteplicità di adempimenti e procedure, adeguamento alle nuove regole del mercato unico);
- le **difficoltà nell'ottenere finanziamenti**, sia nella fase iniziale dell'attività (il capitale di rischio), sia durante alcuni passaggi critici della loro evoluzione (finanziamenti più cari e con maggiori garanzie);
- la **debolezza delle capacità organizzative e gestionali** che influiscono a sua volta sull'accesso ai finanziamenti e sulla complessità delle regole alle quali devono sottostare.

3) Per maggiori approfondimenti si veda la seconda parte.

- le *difficoltà di accesso alle informazioni*, che influisce sulla capacità delle PMI di conoscere le opportunità e le diverse forme di agevolazione di cui possono usufruire.

L'azione comunitaria per le PMI è finalizzata al superamento di questi vincoli che ne condizionano lo sviluppo.

L'esperienza italiana:  
uno spunto di riflessione  
per il LEADER

### ***I sistemi di sviluppo locale basati sulle PMI***

L'Italia vanta l'esistenza concreta di uno dei sistemi di PMI e di sviluppo locale di maggior rilevanza e dinamicità, in costante crescita negli ultimi vent'anni, relativamente competitivo sul mercato globale, capace di riprodursi nel tempo e di incorporare innovazioni tecnologiche, dimostrando nei fatti quei vantaggi per l'economia e lo sviluppo ora riconosciuti dall'Unione Europea<sup>4</sup>.

In Italia si sono alternate nel tempo diverse modalità di sviluppo. Da un lato, si è avuto, sin dagli anni '30, un importante "sviluppo dall'alto", relativamente circoscritto nell'Italia nord occidentale (il "triangolo industriale"), con importanti investimenti diretti alle infrastrutture e alle grandi imprese promosso dallo Stato e dal capitale privato; dall'altro lato, un recente "sviluppo dal basso", endogeno e spontaneo, basato su sistemi locali di sviluppo, caratteristico dell'Italia centrale e nord orientale<sup>5</sup>. E' senza dubbio quest'ultimo "modello" che risulta molto interessante sia per capire le specificità italiane delle PMI che per rilevarne i punti di contatto con l'iniziativa LEADER.

<sup>4</sup> *Nell'ampia letteratura sull'argomento<sup>4</sup> si possono trovare casi concreti in Italia che esemplificano tutte le funzioni positive menzionate.*

<sup>5</sup> *Per maggiori approfondimenti si veda la bibliografia allegata a questo quaderno oppure G. Becattini (a cura di) 1987, Mercato e forze locali: distretto industriale, Bologna, il Mulino.*

Il principale vantaggio dei sistemi locali di sviluppo è quello di rappresentare un modello di sviluppo economico - legato alle risorse umane, culturali, istituzionali, economiche locali - in cui l'agire collettivo ed individuale delle imprese, dei soggetti pubblici e privati, sono il riflesso delle interrelazioni che essi instaurano. I principali agenti di queste economie sono le PMI che essendo strettamente collegate al territorio di riferimento si pongono come motori dello sviluppo locale.

In questo sistema vi sono due passaggi importanti: in primo luogo, le PMI si pongono come un perno centrale dello sviluppo, non perché agiscono individualmente ma perché si comportano come un insieme che mantiene interrelazioni; in secondo luogo, assume rilevanza il territorio, all'interno del quale si verificano questi comportamenti, perché espressione di un'identità culturale e sociale comune che funziona da collante tra i diversi soggetti (imprese, istituzioni, popolazione). L'approccio LEADER contiene entrambi questi elementi: sia l'enfasi sul coordinamento degli interessi collettivi, che include le PMI dei diversi settori, sia il partenariato a livello territoriale che dovrebbe coincidere con un sistema locale di sviluppo.

Il successo dei sistemi di economia locale in Italia ha aperto due nuove possibilità concrete che permettono di superare il problema dell'irraggiungibilità di economie di scala in aree a bassa densità demografica: in primo luogo, attraverso

la specializzazione molto spinta in un determinato settore, un insieme ben integrato di piccole e medie imprese riesce ad ottenere le stesse economie di scala della grande impresa (è questa la strada dei distretti industriali, che in alcuni casi si sono sviluppati anche in ambiente rurale); in secondo luogo, lo stesso risultato lo si può anche ottenere attraverso la diversificazione, cioè un insieme ben integrato di piccole imprese, con forti legami di appartenenza al territorio e attive in settori di attività economica diversi, può raggiungere gli stessi vantaggi delle economie di scala comportandosi come "impresa-territorio" che diversifica i propri prodotti in relazione a segmenti specifici della domanda. In entrambe queste due ultime alternative la funzione delle PMI risulta un elemento indispensabile e strategico dello sviluppo locale. La strategia di sviluppo implicita nell'approccio LEADER è proprio questa.

E' importante evidenziare come in Italia i sistemi locali di piccole imprese si siano diffusi in maniera spontanea e senza l'ausilio di politiche esplicite che avessero per obiettivo questo tipo di sviluppo. Infatti, la logica dell'intervento italiano per le imprese, da un lato incentivava le grandi per consolidare il decollo dello sviluppo industriale; dall'altro lato, sosteneva le piccole e le artigiane in forma diffusa nel territorio per creare posti di lavoro e fissare la popolazione nei luoghi di origine. Di fatto, quindi, alcune misure di politica nate con obiettivi assistenziali, di compensazione, hanno

nella realtà contribuito ad una crescita reale dell'economia locale, capace di acquistare gradualmente maggiore competitività.

In particolare, nell'immediato dopoguerra, nelle aree rurali veniva favorita l'acquisizione di piccole aziende da parte degli agricoltori attraverso una serie di agevolazioni fiscali e di servizio e l'integrazione dei redditi agricoli con quelli provenienti da attività artigiane svolte in proprio. In questa maniera veniva promossa la diversificazione delle attività economiche ed il collegamento fra di esse in ambiente rurale, stimolata la capacità di rischio e le iniziative imprenditoriali, create le condizioni per lo sviluppo delle economie locali e dei sistemi di PMI.

Infine, è comunque necessario ricordare che l'esperienza italiana, pur essendo positiva, ha anche evidenziato alcune problematiche:

- una forte natalità e mortalità delle imprese, che determina un forte ricambio nella struttura delle PMI e le rende più fragili nella sopravvivenza, soprattutto al momento delicato del ricambio generazionale dell'imprenditore;
- una cronica scarsità di capitali di rischio, determinata dall'abitudine di capitalizzare l'impresa attraverso il reinvestimento degli utili;
- una maggiore difficoltà ad ottenere crediti, complementare alla scarsità di capitale con la necessità di fornire garanzie reali ai creditori: una delle

risposte efficaci data in Italia a questo problema è stata la formazione di consorzi di garanzia fidi tra le imprese;

- un'assenza di servizi alle imprese adeguati e pertinenti alla domanda espressa dalle PMI. I sistemi di PMI tendono ad acquistare sul mercato tanto i servizi tradizionali (contabilità, paghe) come quelli più avanzati (credito all'esportazione, disegno dei prodotti, controllo di qualità). In questo ultimo caso l'offerta non riesce ad essere soddisfacente poichè queste tipologie di servizi sono difficilmente standardizzabili e relativamente costosi. Una delle risposte date a questo problema è stata la creazione di servizi collettivi organizzati dalle PMI stesse, ad esempio per la certificazione della qualità, per le analisi di mercato, l'esportazione.

## PMI, sviluppo rurale e LEADER

Le PMI hanno svolto e sono destinate a svolgere una azione determinante nel promuovere lo sviluppo di zone rurali in declino o in ritardo.

L'esperienza italiana ha evidenziato il ruolo strategico di queste imprese nei processi di sviluppo delle economie locali. Questo viene confermato ulteriormente se consideriamo che le funzioni positive delle PMI identificate dall'Unione Europea, sebbene più rispondenti alle PMI di produzione manifatturiera e di servizio, si ritrovano anche in quelle del settore agricolo. Ad esempio il contoterzismo agricolo può essere visto come un caso di scambio di servizi tra aziende in ambiente rurale che riguarda in modo particolare gli scambi tra grandi e piccole aziende. La pluriattività agricola ha rappresentato in passato e continuerà a rappresentare una strategia di diversificazione dei redditi familiari che spesso combina in una stessa azienda-famiglia due piccole imprese di diversi settori di attività: una agricola ed un'altra artigiana.

Lo sviluppo "dal basso" endogeno è stato tradizionalmente associato, in particolare nella fase di avvio, alla piccola dimensione, alla crescita per piccoli

passi, in larga parte autofinanziata, con un apporto determinante da parte dei componenti familiari dell'imprenditore alle necessità di lavoro, all'utilizzazione di forme originali di collaborazione tra piccole imprese che si alternano e affiancano ai rapporti più conosciuti di concorrenza. Queste forme di collaborazione sono caratteristiche del mondo agricolo e si sono estese ad altri settori di attività extragricoli proprio perché si innestano nello stesso tessuto sociale.

Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo delle PMI nelle aree rurali si può considerare, ad esempio, la crescente domanda per il turismo rurale ed i prodotti alimentari tipici e di qualità.

### *Cosa si può fare con il LEADER<sup>6</sup>*

L'iniziativa LEADER pone come requisito di base perché le azioni siano ammissibili il carattere innovativo.

La normativa italiana (L.317/1991), che tratta in modo specifico delle agevolazioni ad investimenti innovativi realizzati dalle PMI, definisce come tali la realizzazione o acquisizione di sistemi automatizzati o elettronici di gestione delle diverse fasi del ciclo produttivo, la robotizzazione delle stesse, le macchine per il disegno e la progettazione del sistema

*6) Questo paragrafo non può essere considerato esaustivo poiché nell'ambito dell'Iniziativa LEADER è possibile realizzare un'ampia gamma di interventi a favore delle PMI e delle imprese artigiane. Gli esempi di seguito descritti nei riquadri sono stati estrapolati dalla rivista "Leader Magazine" (in particolare n.9 e 10) e dal repertorio delle "Azioni innovative di sviluppo rurale" dell'Osservatorio Europeo dell'Innovazione e dello sviluppo rurale.*

produttivo, gestionale e commerciale, il "software" per queste macchine, brevetti e licenze necessarie, apparecchiature scientifiche per laboratori e uffici di progettazione, le macchine elettroniche finalizzate alla riduzione dell'inquinamento. Si tratta di una definizione molto tecnica e ristretta di innovazione, legata soprattutto ad investimenti nel processo produttivo ed alla più recente trasformazione tecnologica determinata dalla microelettronica applicata alle diverse fasi della produzione.

Il LEADER si riferisce ad una idea molto più ampia di innovazione che riguarda l'insieme dei prodotti e dei servizi in un territorio. Che si tratti di una impresa di agriturismo, di servizi di trasporto per la popolazione, di servizi polifunzionali, di imprese artigiane che producono prodotti tipici locali o imprese che operano ad esempio nel campo ambientale o industriale il contenuto innovativo delle azioni da svolgere può essere valutato sia per quanto riguarda la dinamica della singola impresa che attua l'innovazione, sia per quanto riguarda la dinamica aggregata che un gruppo di aziende determina per il solo fatto di agire in forma coordinata.

In relazione alla dimensione territoriale rurale, si potrebbe definire come innovativa quell'azione che non ripete i clichés ed il sapere tradizionale di ciò che è possibile fare e non fare nelle zone rurali. Ad esempio nel campo dei problemi demografici di spopolamento caratteristici delle zone rurali, qualsiasi risposta

diversa da quelle tradizionali, come il creare posti nel settore pubblico o offrire incentivi alle imprese che dall'esterno potevano decidere di localizzarsi in un'area svantaggiata, risulterebbe una risposta innovativa.

*Il GAL LyradoisForez (Francia) ha svolto una azione di accoglienza e di sostegno per l'approvazione di progetti di creazione o di rilevamento di imprese. Ogni anno vengono selezionati dei progetti ai quali viene assegnato un premio in denaro parzialmente finanziato dal LEADER. Questa attività ha portato, nell'arco di tre anni, alla creazione di 27 imprese, al rilevamento di altre 12 e alla creazione di 160 posti di lavoro.*

Il ruolo strategico delle PMI può realizzarsi sia nei settori tradizionali (servizi alla popolazione, artigianato artistico) che in quelli cosiddetti avanzati (servizi alle imprese, innovazione tecnologica, servizi finanziari e assicurativi, servizi informatici). L'esperienza italiana insegna che spesso è più facile avviare iniziative imprenditoriali in settori tradizionali, in quanto le barriere all'entrata in termini di capitale e capacità tecniche sono minori e successivamente, con l'intensificarsi dei rapporti con il mercato locale esterno, acquisire le competenze necessarie per passare a modi di produzione e di organizzazione dei beni e servizi più moderne

e avanzate. In altre parole il percorso di sviluppo e l'introduzione di innovazione va visto come un processo graduale e di medio periodo.

Nella creazione di nuove imprese, la piccola dimensione, spesso ridotta al lavoro in proprio in un settore tradizionale, non va dunque interpretata in maniera negativa o accessoria: l'innovazione in questo caso è rappresentata dall'avvio di un nuovo processo, che può essere dato ad esempio dal recupero della capacità di rischio, in un ambiente caratterizzato da una mentalità assistenziale.

La piccola impresa si rafforza se non opera da sola ma agisce "in rete", ad esempio collaborando e sfruttando sinergie ed esperienze precedenti di altri. Ciò consente di accelerare il processo di apprendimento e al tempo stesso, condividendo rischi, di incorporare le innovazioni più facilmente. Nell'ambito dell'iniziativa Leader come sia nella fase di definizione delle scelte strategiche e delle azioni da realizzare con il PAL

La stessa cooperazione fra PMI, espressione di una forma di partenariato, può essere considerata innovativa in aree dove questa modalità di azione non si è mai verificata. Spesso, infatti, la crescita economica di un'area è frenata dalla scarsa cooperazione fra gli operatori locali. Vi sono stati anche casi in cui, proprio grazie al collegamento creatosi all'interno del GAL, le piccole imprese di un settore hanno influito sul modo di operare delle piccole imprese di un altro settore, ottenendo benefici in entrambi.

*Il GAL Val Venosta (Italia) ha realizzato degli interventi per la produzione di un pane tipico dell'area la cui produzione era legata alla coltivazione della segale praticamente scomparsa nella zona. Il gruppo ha finanziato l'elaborazione del progetto, la realizzazione delle ricerche di mercato, la promozione dell'azione, e la definizione delle norme di qualità. Il progetto ha permesso di attuare un tipo di cooperazione tra agricoltori e artigiani inedito nella valle, di coinvolgere un'agenzia pubblicitaria per la campagna promozionale. Inoltre il successo dell'iniziativa ha spinto tre fornai a costituire una società per esportare il pane sui mercati dei paesi limitrofi grazie ad un sistema di imballaggio che permette di conservare il prodotto precotto per tre mesi. In questa maniera è stata applicata una tecnologia moderna ad un settore tradizionale.*



Vi sono diverse forme di cooperazione tra PMI che possono essere stimulate dal GAL per creare delle partnership locali, ad esempio la commercializzazione associata di un prodotto di qualità diret-

tamente ai consumatori della zona PAL; la realizzazione di servizi in comune fra le PMI di diversi settori; la riorganizzazione di una filiera produttiva per favorire l'offerta integrata di un prodotto, ecc.

*Il GAL valle di Soule (Francia) attraverso l'operazione "trasferimento di tecnologie" ha mobilitato trenta imprese della valle, desiderose di diversificare le proprie attività e aumentare il proprio livello tecnico, e il liceo polivalente di la Soule che aspirava ad essere riconosciuto dalle imprese come polo di competenze nel campo delle microtecniche. Numerosi progetti sono scaturiti da questa sinergia, sono stati mantenuti e creati posti di lavoro, il liceo è diventato un attore dello sviluppo locale e le imprese grazie ai legami instaurati partecipano ad attività formative.*

*Il GAL Alta Val Venosta ha riunito sette imprenditori del settore edile (un elettricista, un idraulico, un capomastro, un vetraio, un falegname, un imbianchino e un decoratore) che hanno creato un consorzio per offrire una gamma completa di materiali, apparecchiature e consulenza nel campo dell'edilizia ecologica. In seguito al successo dell'iniziativa alcuni fornitori locali si sono riforniti di materiali edili ecologici. Il consorzio sta allargando la propria base sociale attraverso la ricerca di nuovi partner per orientarsi verso gli appalti pubblici e i mercati esterni.*

*Il GAL Maiella Verde ha promosso la creazione di una impresa ad alto livello tecnologico per la produzione di formaggi tipici e per la commercializzazione di questi prodotti su nuovi mercati. Il progetto viene portato avanti da una cooperativa agricola che ha coinvolto altri operatori locali: i formaggi vengono immessi sul mercato con il marchio "fattoria feudo", è stato stipulato un contratto di commercializzazione con una grossa cooperativa casearia, conclusi contratti annuali con una cooperativa regionale di latte vaccino e allestito un punto vendita.*

*Il GAL Chemin des Verriers (Francia) ha organizzato tutta l'attività locale attorno al vetro e a tutto ciò che vi è collegato sul piano archeologico, storico, artistico, economico e turistico. L'azione volta alla realizzazione di un sentiero dei vetrai ha portato: alla creazione di una società incubatrice dei mestieri dell'arte vetraia, in cui sono installate tre officine; al restauro di una vetreria medievale; alla costruzione di una struttura di accoglienza (informazioni, alloggio, ristorazione) con un centro multimediale.*

Per mantenere od aumentare la competitività sul mercato globale è considerato indispensabile investire in ricerca e sviluppo per l'innovazione dei processi di produzione e dei prodotti e servizi per il mercato. Ciò richiede investimenti che le PMI spesso non sono in grado di finanziare, di impostare e gestire con il personale qualificato necessario, diversamente da quanto può avvenire per la grande impresa dove queste capacità sono invece previste e incorporate nell'organizzazione interna dell'azienda. Accanto a ciò bisogna considerare che frequentemente nelle aree rurali non sono presenti servizi per le imprese adeguati alle necessità delle PMI. Una delle soluzioni adottate da alcuni GAL è stata di creare delle strutture in grado di offrire dei servizi collettivi e di mettere a disposizione le tecnologie necessarie.

*Il GAL North Tamar (Regno Unito) ha istituito una rete di consulenza per aiutare gli imprenditori locali a sviluppare le proprie attività e il proprio Know-how. Il GAL Valle del Jerte (Spagna) ha organizzato un vivaio di imprese decentrato. Tre centri di PMI distribuiti nella zona sono collegati ad una struttura centrale che fornisce loro assistenza tecnica, consulenza, servizi di contabilità, ecc. Le PMI utilizzano una struttura adattata alla realtà locale e riducono notevolmente le spese di esercizio.*

Vi è un percorso più caratteristico dell'innovazione in ambiente rurale che riguarda i piccoli adattamenti, combinazioni nuove di un sapere locale, magari tradizionalmente tramandato tra generazioni (da come costruire una casa o produrre un formaggio tipico) con tecnologie oggi disponibili a livello generale (come le tecniche di commercializzazione, di protezione della zona di produzione, di organizzazione della produzione).

*Il GAL Inishown (Irlanda) ha creato un laboratorio di accoglienza per gli artigiani della zona. Ciò permette a tutti gli artigiani di usufruire di un centro attrezzato con tecnologie che altrimenti non avrebbero disponibili e di una struttura per la commercializzare in maniera più incisiva e coordinata dei propri prodotti.*

In tutti questi casi è il territorio nel suo complesso che agisce come riferimento spaziale in cui stimolare la collaborazione tra imprese e settori diversi, rafforzando i vincoli di solidarietà tra di esse ed il loro senso di appartenenza nei confronti del territorio. La cultura e l'identità locale, quindi, rappresentano il motore che permette a diversi soggetti di mobilitarsi attorno ad un progetto.

In ogni caso le diverse forme di collaborazione tra le imprese hanno per finalità l'aumento della competitività dell'area di intervento ed uno sfruttamento delle agevolazioni disponibili in modo integrato per moltiplicarne i risultati. Si

tratta di ragionare in termini di "impresa-territorio" dove il GAL agisce come responsabile della gestione, coordinando l'insieme delle attività e promovendo lo sviluppo.

La tradizionale partecipazione collettiva delle PMI a fiere e manifestazioni, molto diffusa in Italia come canale per avviare scambi e accordi transnazionali, è stata spesso la forma con cui si sono avviate vere e proprie partnership che hanno riguardato sia gli aspetti produttivi (innovazioni di processo, di prodotto),

sia quelli organizzativi (collaborazione e divisione del lavoro tra le imprese specializzate in diverse fasi della produzione, organizzazione di un servizio collettivo sia, infine, di mercato (accordi per la presentazione congiunta a gare di appalto, accordi di subfornitura, diversificazione dei canali di commercializzazione).

Queste forme di partenariato tra imprese possono realizzarsi anche al di fuori del GAL, coinvolgendo imprese in altre regioni dello stesso paese oppure accordi transnazionali.

*Il GAL Pays Cathare ha realizzato azioni per far emergere una nuova identità territoriale dell'area destinata a fungere da elemento associativo per un vasto progetto di sviluppo territoriale. "Paese dei Catari" è la parola chiave dell'identità di tutta l'area. Il logotipo della zona è apposto su innumerevoli cartelli stradali, in centinaia di ristoranti e strutture ricettive e su numerosi prodotti locali.*

*Nell'ambito delle azioni promosse dal GAL Oberes Altmühltal-Mittelfranken (Germania), 60 allevatori hanno creato un gruppo di interesse ed un'associazione commerciale per produrre, trasformare e commercializzare in circuiti brevi una carne bovina con marchio di qualità. Per estendere il proprio mercato, l'associazione ha avviato la costruzione di un "mercato autostradale" di prodotti regionali su un'area di ristoro dell'autostrada Mannheim-Norimberga-Vienna, una delle autostrade a più alta densità di traffico d'Europa.*

## **parte II**



INTERVENTI NAZIONALI E  
COMUNITARI A FAVORE  
DELL'ARTIGIANATO E DELLE PMI



## Introduzione

Le azioni dell'Unione Europea a favore delle PMI sono legittimate dalla necessità di coordinare e ridurre le differenze di trattamento tra gli Stati membri. A differenza di quanto avviene per le politiche agricole, quelle per le imprese non, sono di competenza europea ma nazionale. Perciò gli interventi di seguito analizzati sono stati concordati con gli Stati membri. Le agevolazioni, sia nel caso di interventi di carattere nazionale che comunitario, sono concesse alle PMI che rispondono alla definizione data dall'Unione Europea. Scopo dunque di questa seconda parte è quella di chiarire ed approfondire quali siano le imprese beneficiarie per tipologia di impresa e settore di attività.

Definizione delle PMI e delle imprese artigiane a livello comunitario e nazionale

### La definizione europea

La Commissione Europea ha definito le caratteristiche delle PMI in una comunicazione agli Stati membri (CEE 92/213/02) al fine di delimitare quali imprese possono ricevere agevolazioni senza infrangere le regole della concorrenza stabilite nei regimi di aiuto. Il principio che giustifica una distinzione tra le imprese è che le difficoltà da esse incontrate sono ritenute inversamente proporzionali alla loro dimensione. In questa ottica le politiche a favore delle PMI com-

L'Unione Europea definisce come **piccola e media impresa**, quella che ha le seguenti caratteristiche:

- un massimo di 250 dipendenti<sup>7</sup>;
- un fatturato<sup>8</sup> annuo di non più di 20 milioni di ECU o in alternativa un totale dello stato patrimoniale<sup>9</sup> che non supera i 10 milioni di ECU;
- non è controllata per più del 25% del capitale di rischio da una o più imprese con dipendenti, fatturato o stato patrimoniale al di sopra dei limiti indicati<sup>10</sup>.

*7) Per dipendenti si intendono i soggetti con un contratto di lavoro dipendente, includendo quelli con un contratto di formazione e lavoro, gli apprendisti, i contratti a tempo determinato e indeterminato e forme assimilabili.*

*8) Per fatturato si intende l'ammontare risultante dalle fatture emesse nell'anno in relazione ad operazioni soggette ad IVA.*

*9) Per stato patrimoniale si fa riferimento allo stato patrimoniale secondo il bilancio relativo all'ultimo esercizio precedente alla domanda di agevolazione.*

*10) Con l'eccezione che il controllo sia detenuto da società finanziarie pubbliche, da società a capitale di rischio, o da investitori istituzionali (purché non esercitino alcun controllo).*

pensano i loro svantaggi e le loro debolezze strutturali riportandole in situazione di equità con le grandi imprese. Per gli stessi motivi le agevolazioni per le piccole imprese sono maggiori che per le medie imprese.

Se necessario distinguere la piccola impresa da quella media, L'Unione Europea considera **piccola impresa** quella con:

- un massimo di 50 dipendenti;
- un fatturato annuo non superiore ai 5 milioni di ECU o in alternativa, un valore totale dello stato patrimoniale non superiore ai 2 milioni di ECU;
- non è controllata per più del 25% del capitale di rischio da uno o più imprese con dipendenti, fatturato o stato patrimoniale al di sopra dei limiti indicati.

I tre requisiti sono cumulativi nel senso che un'impresa sarà considerata "piccola media" o "piccola" unicamente se soddisfa il requisito dell'indipendenza, non supera il numero massimo di dipendenti e non supera uno degli altri limiti stabiliti per il fatturato e per il totale attivo dello Stato patrimoniale.

Gli Stati membri possono, comunque, applicare criteri più restrittivi o precisi per delimitare ulteriormente le imprese beneficiarie di aiuti ma non possono

ampliare i parametri definiti dall'Unione Europea (questo è il caso, come vedremo più avanti, delle imprese artigiane in Italia). Nell'attuazione dell'iniziativa LEADER II è consigliabile controllare sempre l'ammissibilità ai contributi rispetto a questi criteri di massima.

Va anche segnalato che la Banca Europea per gli investimenti (BEI), l'istituto finanziario dell'Unione Europea per i finanziamenti a medio e lungo termine, opera in ambiti considerati prioritari dalla Commissione dell'Unione Europea e dunque nel campo dei finanziamenti alle PMI<sup>11</sup>.

**La Banca Europea degli Investimenti (BEI) definisce PMI l'impresa con:**

- un massimo di 500 dipendenti
- un fatturato annuo non superiore ai 75 milioni di ECU
- non è controllata per più del 33% del capitale di rischio da uno o più imprese al di sopra dei limiti indicati.

Si tratta di una definizione più ampia di PMI valida attualmente per l'erogazione dei finanziamenti della BEI, formulata in un periodo precedente a quella indicata nella comunicazione del '92 dopo la riforma dei fondi strutturali. Di fatto questa differenza di definizione non dovrebbe avere alcuna conseguenza pratica

11) A tal proposito si veda anche il paragrafo di questo Quaderno Informativo "L'intervento comunitario: la normativa, i canali di finanziamento e i settori di attività ammissibili"

nelle scelte dei GAL in quanto è la definizione più restrittiva a prevalere per poter usufruire dei finanziamenti dell'iniziativa LEADER provenienti dai tre fondi strutturali, FEOGA, FERS e FSE.

E' interessante, comunque, tenere presente che le PMI possono utilizzare anche questo canale agevolativo per la quota corrispondente ai fondi privati, ad esempio chiedendo un prestito agevolato per la quota spettante alle imprese. La BEI può intervenire con prestiti all'organismo intermediario, nel nostro caso il GAL.

I parametri di riferimento utilizzati dall'Unione Europea (dipendenti, fatturato o stato patrimoniale e controllo) non vanno considerati come definitivi e imm modificabili nel tempo: la stessa comunicazione del '92 indicava questa possibilità con la necessità di delimitare il più precisamente possibile quella parte di imprese che subisce gli svantaggi caratteristici delle PMI. Infatti, esiste una proposta della Commissione, per modificare la definizione di PMI, secondo la quale il fatturato soglia è spostato da 5 a 7 milioni di ECU per la piccola impresa e da 20 a 40 milioni di ECU per la media impresa. In caso di approvazione si allargherebbe dunque in modo significativo il numero di imprese potenziali beneficiarie<sup>12</sup>.

### **L'eccezione ammessa con l'agevolazione "de minimis"**

Ad eccezione di questa regola generale che definisce le imprese beneficiarie di aiuti in base alle loro dimensioni, l'Unione Europea consente la concessione di aiuti "de minimis", chiamati così perché ritenuti di piccola entità, erogabili a tutte le imprese, indipendentemente dal numero di dipendenti, del fatturato o dello stato patrimoniale. La logica di questa agevolazione forfettaria è che un aiuto modesto, anche se destinato a tutte le imprese, non altera le regole della concorrenza. La somma massima concessa con il contributo "de minimis" può raggiungere al massimo la soglia dei 100.000 ECU per impresa nell'arco di 3 anni. L'eccezione "de minimis" è valida anche al di fuori delle zone assistite dell'obiettivo 1 e 5b ad eccezione di alcuni settori di attività (si vedano i paragrafi successivi).

### ***L'adeguamento della definizione italiana di PMI a quella europea***

Nel periodo precedente alla definizione comunitaria l'Italia non ha utilizzato una definizione unica di PMI. Era frequente che ogni strumento normativo definisse un diverso universo di imprese come riferimento. Le PMI beneficiarie delle agevolazioni sono state pertanto

<sup>12</sup> A tal proposito si rimanda ad una "raccomandazione" dell'Unione Europea pubblicata nella G.U.C.E. del 30 aprile 1996, n.107

estremamente variabili nel tempo ed anche secondo il livello istituzionale (nazionale o regionale) competente.

Va ricordato che la Costituzione attribuisce gli interventi del settore industriale alla competenza dello Stato (ad eccezione delle Regioni a Statuto speciale) e dell'artigianato alla competenza delle Regioni. Gli interventi straordinari per calamità, eventi eccezionali o territori svantaggiati, abbastanza frequenti, alteravano e si sovrapponevano alle definizioni esistenti. In sintesi, vi sono state in Italia una molteplicità di definizioni di PMI non solo nel tempo ma anche contemporaneamente nello stesso territorio (ad esempio nel caso delle zone di montagna).

La normativa italiana si è andata adeguando dopo il '92 alla definizione europea. Non ha quindi molto senso approfondire le definizioni di PMI del passato dato che dovrebbero essere state già modificate per allinearsi alla definizione europea. Se ciò non si fosse ancora verificato, dovrebbe avvenire al più presto.

### ***Le specificazioni settoriali della normativa italiana: industria e servizi***

Vi sono alcune delimitazioni o restrizioni date dalla normativa italiana nei confronti dell'universo di PMI ammissibile a ricevere contributi secondo i parametri comunitari.

La legge quadro 317/91 (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese) ha riordinato gli interventi nazionali a favore delle PMI. Questa legge del '91 è stata modificata dopo il '92 perché aveva dato una definizione più ampia delle PMI rispetto a quella comunitaria. Per quanto riguarda le differenze tra imprese piccole e imprese medie nel settore industriale i parametri stabiliti sono gli stessi di quelli indicati dalla norma comunitaria, mentre sono differenti per le piccole e medie imprese commerciali, turistiche e di servizio e le imprese artigiane di produzione.

Si tenga presente che le imprese commerciali, indipendentemente dalla loro dimensione, non rientrano nel campo di applicazione delle agevolazioni per le PMI né a livello comunitario, né a livello italiano.

Riassumendo, il quadro nazionale delle definizioni di PMI è il seguente:

**Piccola e media impresa industriale:** stessi parametri (dipendenti, fatturato o stato patrimoniale, controllo) stabiliti nella normativa europea (CEE 92/213/02).

**Piccola impresa industriale:** stessi parametri (dipendenti, fatturato o stato patrimoniale, controllo) stabiliti nella normativa europea (CEE 92/213/02)

### **Piccola e media impresa commerciale, turistica o di servizi:**

- un massimo di 95 dipendenti;
- un fatturato annuo non superiore a 7,5 milioni di ECU o, in alternativa, un valore totale dello stato patrimoniale non superiore a 3,75 milioni di ECU;
- non è controllata per più del 25% del capitale di rischio da una o più imprese con dipendenti, fatturato o stato patrimoniale al di sopra dei limiti indicati, salvo che il controllo sia detenuto da società finanziarie pubbliche, da società a capitale di rischio, o da investitori istituzionali (purché non esercitino alcun controllo).

### **Piccola impresa commerciale, turistica o di servizi:**

- un massimo di 20 dipendenti;
- un fatturato annuo non superiore a 1,9 milioni di ECU o in alternativa, un valore totale dello stato patrimoniale non superiore a 0,75 milioni di ECU;
- non è controllata per più del 25% del capitale di rischio da una o più imprese con dipendenti, fatturato o stato patrimoniale al di sopra dei limiti indicati, salvo che il controllo sia detenuto da società finanziarie pubbliche, da società a capitale di rischio, o da investitori istituzionali (purché non esercitino alcun controllo).

## ***Le specificazioni per le imprese artigiane***

Nelle regioni l'artigianato era spesso associato agli assessorati del lavoro, coesistentemente con una percezione che lo assimilava a forme di lavoro autonomo più che a delle vere e proprie imprese. Ciò ha determinato un decentramento regionale, diversamente da quanto è avvenuto per la politica industriale.

La definizione di impresa artigiana in Italia ha avuto una evoluzione molto diversa da quella della PMI: essa trae origine dalle vecchie corporazioni dei mestieri in epoca preindustriale. Si pensi

che la prima definizione dell'impresa artigiana è del 1934 (L.n.1382), poi modificata e riformulata più volte fino alla emanazione della legge quadro attualmente vigente, la L. 443/1985.

Nella tradizione italiana le imprese artigiane avevano una identità ben distinta dall'impresa industriale. Peculiarità delle imprese artigiane è la funzione predominante del lavoro dell'imprenditore su quella del capitale di rischio. Infatti, imprenditore artigiano è colui che "esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare la propria opera nell'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri ed

i rischi inerenti alla sua direzione e gestione, svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo".

La definizione europea ha di fatto riordinato l'universo delle imprese in base alla dimensione, così le imprese artigiane sono diventate un tipo particolare di piccola impresa all'interno dell'universo molto più ampio delle PMI. Le imprese artigiane diventano un sottoinsieme delle PMI conservando la propria specificità. In generale, quindi, possono beneficiare sia delle politiche tradizionali per l'artigianato che di quelle per le PMI dell'Unione Europea.

In linea generale sono considerate artigiane le imprese *iscritte all'Albo delle imprese artigiane* (che ne legittima l'appartenenza alla categoria).

Come si può osservare nella tabella 2.1 per le imprese artigiane, oltre ai parametri di fatturato e controllo, il numero massimo di addetti previsto è sempre inferiore alla soglia dei 50 dipendenti così come stabilito per le piccole imprese. Sempre ai fini di ottenere agevolazioni, valgono per le imprese artigiane gli stessi vincoli territoriali e settoriali stabiliti per le PMI, con la stessa eccezione per i contributi "de minimis" (precedentemente descritti). Ad esempio, una impresa artigiana di servizi alle persone può usufruire delle agevolazioni nazionali e regionali (sempre che non vadano oltre i massimali stabiliti nel regime di aiuti), ma non possono essere beneficiarie di fondi di origine comunitario.

**Tabella 2.1 - Tipologie di imprese artigiane e numero di dipendenti/apprendisti massimo per qualificarsi come PMI artigiane**

Tipo di impresa	Numero di dipendenti	Numero massimo di apprendisti compresi tra i dipendenti	Numero massimo di dipendenti se le unità aggiuntive sono apprendisti
Impresa che non lavora in serie	18	9	22
Impresa che lavora in serie non del tutto automatizzata	9	5	12
Impresa del settore abbigliamento, lavorazioni artistiche e tradizionali	32	16	40
Impresa di trasporto	8		
Impresa di costruzioni edili	10	5	14

Fonte: Buzzonetti, 1995, pg.10

## Chi si occupa di PMI e artigianato?

### *In Europa*

L'Unione Europea si occupa da relativamente poco tempo di politica industriale. Nel 1973 è stata creata, all'interno della Unità "Piccole e Medie Imprese e Artigianato", il BRE (Bureau de Rapprochement des Entreprises), cioè un ufficio per promuovere i contatti tra le imprese di diversi paesi ed aiuta le PMI nella conclusione di accordi di cooperazione economica transnazionali. All'inizio disponeva di pochissimi funzionari e modeste risorse finanziarie quasi a ribadire la scarsa importanza relativa allora attribuita alle PMI e l'assenza di compiti specifici in materia di politica industriale da parte dell'Unione Europea nel Trattato di Roma.

Nel 1986 nasce la "Task force PMI" con l'obiettivo di continuare lo studio dei problemi delle PMI cercando allo stesso tempo di migliorare il contesto generale nel quale le PMI operavano. Nel 1989 da questa task force nasce la Direzione Generale XXIII, che si occupa di "Politica delle imprese, commercio, turismo ed economia sociale". Questa è composta da due Direzioni: la "Direzione A" che si occupa della promozione delle imprese e del miglioramento del contesto aziendale; la "Direzione B", che svolge azioni a favore delle imprese e in particolare delle relazioni con le organizzazioni delle PMI e dell'artigianato, delle informazioni alle

imprese (Eurospportelli), del miglioramento della cooperazione e dello sviluppo transnazionale.

I soggetti privilegiati per fornire informazioni più dettagliate (su qualsiasi delle azioni qui descritte o anche di altre) in materia di PMI sono gli Eurospportelli, anche chiamati EIC (Euro Info Centres). Un elenco delle loro localizzazioni in Italia può essere richiesto al Servizio Informazioni della DGXXIII, all'ufficio italiano dell'Unione Europea a Roma oppure alle Camere di Commercio, dove spesso operano gli Eurospportelli. Alcuni Eurospportelli si sono recentemente attrezzati per fornire direttamente alle imprese informazioni attraverso Internet inviando informazioni via E-mail, creando in questo modo un canale diretto che consente uno scambio più frequente e mirato. In Italia vi sono EIC in Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto, in alcuni casi con più sportelli per regione.

Può essere utile consultare i centri del Bc-Net (Business Cooperation Center) operanti in Italia, per avere un aiuto nella ricerca di potenziali partner, i BIC (Business Innovation Centres) per avere assistenza sulle innovazioni, o il BRE (Bureau de Rapprochement des Entreprises) per cooperazioni con paesi terzi. Spesso questi centri operano come divisioni diverse all'interno di uno stesso ufficio.

Oltre a questi strumenti specifici per

le PMI vanno considerati anche i "Carrefours"<sup>13</sup>, una rete coordinata dalla Direzione Generale X della Commissione Europea, che si occupa di "Informazione, comunicazione, cultura, audiovisivo". I Carrefours raccolgono e diffondono informazioni sull'Unione Europea trattando in particolare i temi legati allo sviluppo rurale, all'agricoltura ed alla protezione dell'ambiente. I membri della rete hanno il compito di sensibilizzare il pubblico locale attraverso la pubblicazione di bollettini informativi, l'organizzazione di incontri e seminari.

## *In Italia*

In Italia vi sono diversi soggetti che operano a favore delle PMI:

- istituzioni ed enti creditizi per l'amministrazione delle agevolazioni;
- organizzazioni di categoria per la rappresentanza degli interessi collettivi.

A livello dell'Amministrazione Pubblica è il Ministero dell'Industria ad essere competente in materia di piccole e medie imprese, ad eccezione delle Regioni a Statuto Speciale; per l'artigianato, la cui competenza è degli Assessorati Regionali. Spesso vi sono Enti strumentali specifici (ad esempio "Ente per lo sviluppo dell'artigianato, Comunità Montane, ecc.) che gestiscono per conto della Regione le agevolazioni dirette ed i servizi rivolti all'artigianato.

Vi sono due istituzioni creditizie che si occupano in modo specifico dell'istruttoria delle domande di agevolazione e dell'erogazione dei finanziamenti alle piccole e medie imprese e sono il Mediocredito centrale per le piccole e medie imprese da un lato e l'Artigianocassa per quanto riguarda le imprese artigiane. Vi sono filiali di questi Istituti in tutte le regioni ed offrono spesso servizi di informazione e consulenza.

Vi sono infine le associazioni di categoria delle piccole e medie imprese e delle imprese artigiane che funzionano a livello provinciale e regionale. Queste associazioni rappresentano gli interessi collettivi delle imprese associate e forniscono informazione e servizi ai propri associati.

---

*Si riporta in allegato un elenco degli indirizzi dei Carrefour in Italia.*

## Gli interventi e le agevolazioni a favore delle PMI e delle imprese artigiane

Gli interventi e le agevolazioni per le PMI possono essere suddivisi in tre tipologie:

- gli incentivi derivanti da regolamenti comunitari;
- gli incentivi derivanti da leggi nazionali;
- gli incentivi derivanti da leggi regionali.

Le modalità e gli strumenti per il sostegno alle PMI sono perciò molteplici. Ciò che importa sottolineare sin da ora, e potrebbe risultare molto utile nell'attuazione di LEADER II, è che questi strumenti possono essere combinati fra di loro e affiancati o integrati per dare un maggiore impulso alle azioni di sviluppo. Nelle operazioni di "montaggio" finanziario delle singole misure spesso si dimentica la possibilità di "addizionare" ai fondi comunitari, non solo i fondi messi specificamente a disposizione del LEADER come cofinanziamento nazionale o regionale, ma anche di utilizzare le risorse disponibili attraverso la normativa esistente a livello nazionale e regionale.

L'uso integrato o cumulativo delle diverse forme di sostegno alle PMI va comunque sempre considerato all'interno dei livelli di massimo aiuto consentiti per ogni singola impresa beneficiaria, variabili a seconda della forma di agevolazione scelta dall'impresa (de minimis, contributo).

Ad esempio un GAL che interviene in una Comunità Montana dovrebbe considerare le leggi nazionali del settore industriale per quanto riguarda specificamente le PMI, le leggi regionali per l'artigianato nella regione di appartenenza, la legislazione nazionale e regionale per la montagna per quanto riguarda le PMI e l'artigianato, le azioni contemplate nel PAL dell'iniziativa LEADER.

Potrebbe rappresentare quindi una buona prassi esaminare, in primo luogo, le agevolazioni disponibili a livello locale considerando l'ammontare del contributo potenziale, il livello istituzionale della norma (stanziamento ad hoc, normativa statale, regionale, provinciale, comprensoriale, locale) e l'affinità con le finalità del LEADER. Sulla base di questo elenco delle disponibilità e/o dei finanziamenti messi a disposizione da parte dello Stato, dalle Regioni o dagli Enti Locali in modo specifico per l'iniziativa LEADER si aggiunge la quota comunitaria (seguendo il criterio del principio di addizionalità dei fondi strutturali) che va a cofinanziare le azioni previste. Procedendo in questa maniera si potrebbero evitare ritardi nella rendicontazione in quanto i fondi pubblici già stanziati e disponibili di fatto pre-finanziano le azioni.

### *L'intervento comunitario*

#### **La normativa**

Tutta la normativa che regola le agevolazioni alle imprese si basa sull'articolo 92 del Trattato di Roma nel quale si

afferma che:

- art. 92 paragrafo 1 “salvo deroghe, sono incompatibili con il mercato comune, nella misura in cui incidano sugli scambi fra gli Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni falsino o minaccino di falsare la concorrenza (...)”;
- art. 92 paragrafo 3 “possono considerarsi compatibili con il mercato comune: gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso (...)”, gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, semprechè non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse.

## I documenti

I principali testi che introducono la rivalutazione delle PMI da parte della Unione Europea sono:

1) Comunicazione della Commissione al Consiglio, Sviluppo della subfornitura nella Comunità, COM (89) 402 e Verso un mercato europeo della subfornitura, SEC (91) 1286 affrontano già alla fine degli anni '90 una delle collaborazioni tra imprese in cui sono più visibilmente coinvolte le PMI, gli accordi di subfornitura. Si raccomandano standard comuni.

2) Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (Gazzetta Ufficiale 92/C213/02 adottata dalla Commissione il 20.5.1992, include anche l'eccezione del "de minimis"). Questa è la norma che definisce le linee guida di tutti gli aiuti statali alle imprese e fornisce l'inquadramento di massima entro cui le PMI possono ricevere agevolazioni per investimenti e possono migliorare le proprie competenze attraverso la consulenza e la formazione. Introduce inoltre la regola del "de minimis" che esonera gli Stati membri dall'obbligo di notificare alla Commissione aiuti di importanza minima che la Commissione ritiene non abbiano un impatto sensibile sugli scambi tra gli Stati membri e sulla concorrenza. (si veda anche la seconda parte dove questa disciplina viene descritta in modo più approfondito)

3) Il Libro Bianco sulla crescita, la competitività e l'occupazione, pubblicato dalla Commissione Europea nel 1993 espone il ruolo strategico che le PMI sono chiamate a svolgere all'interno del mercato unico europeo ed individua una strategia a medio termine: è prevedibile infatti che queste non riescano oppure abbiano più difficoltà a cogliere tutte le opportunità che l'unificazione potrebbe offrire dovuto all'assenza di un quadro europeo o internazionale dei loro mercati o dei loro processi produttivi;

4) Il Programma integrato a favore delle PMI e l'artigianato, COM (94) 207, con l'obiettivo di rinforzare il coordinamento degli interventi comunitari, nazionali e regionali a favore delle PMI. Questo programma propone due tipi di azione:

- le azioni concertate, volte a migliorare e semplificare l'ambiente in cui operano le PMI;
- i contributi che l'Unione intende apportare allo sviluppo delle PMI che riguardano le politiche e misure di sostegno alle PMI nell'ambito della politica di impresa e delle altre politiche dell'Unione.

Il programma contiene una serie di azioni in diversi ambiti:

- identificare e ridurre i vincoli di origine fiscale, sociale, amministrativo, finanziario o altro che ostacolano la creazione o la riproduzione delle PMI;
- migliorare il finanziamento alle imprese;
- sostenere la cooperazione tra le imprese;
- potenziare le capacità gestionali nelle PMI;
- sostenere lo sviluppo delle imprese con un forte potenziale di crescita;
- sostenere lo sviluppo dell'occupazione nelle PMI dei servizi.

5) La relazione sul coordinamento delle attività a favore delle PMI e dell'artigianato, COM (95) 362 fin. del 8.9.1995, in cui si riportano i progressi realizzati nell'attuazione del programma integrato.

## I canali di finanziamento

Nell'ambito della politica di impresa, l'Unione Europea accompagna lo sviluppo delle PMI attraverso diversi strumenti e agevolazioni:

- la rete degli Euro-Info-Centri (EIC) o anche EUROSPORTELLI che agiscono come canale informativo delle politiche comunitarie - ad esempio sui bandi di gara in corso - e riportano alla Commissione i problemi delle PMI a livello locale;
- la rete per la cooperazione aziendale "BC-NET" (Business Cooperation Network), l'Ufficio di riavvicinamento delle imprese "BRE" (Bureau de Rapprochement des Entreprises) ed i programmi "Europartenariat" e "Enterprise", sono stati costituiti dalla Commissione per favorire la ricerca di partner e gli scambi tra PMI degli Stati membri e paesi terzi;
- azioni pilota per favorire:
  1. l'accesso alla ricerca e allo sviluppo tecnologico all'interno dei programmi quadro di ricerca (CRAFT e premi di fattibilità all'interno del programma BRITE EURAM riferito alle tecnologie industriali e dei materiali) o anche di ESSI (sistemi informatici) all'interno del programma ESPRIT III sulle tecnologie dell'informazione e telecomunicazione, con azioni specifiche per l'artigianato e le PMI, del programma SPRINT per l'innovazione ed il trasferimento di tecnologie, del programma THERMIE (tecnologie energetiche innovative) ;

2. la messa a disposizione di capitali d'avviamento (anticipazioni rimborsabili);
3. il miglioramento dei sistemi di gestione e distribuzione commerciale (Commercio 2000); sostegno alle cooperative e associazioni dell'economia sociale.

Questo è soltanto un parziale elenco dei programmi specifici che hanno come destinatarie privilegiate le PMI. Si può intuire che vi sono una molteplicità di attività a favore delle PMI e dell'artigianato che testimoniano concretamente l'interesse della Commissione per questo tema. Si noti che sono ben più importanti le azioni di stimolo e rafforzamento attraverso informazioni e messa in rete delle PMI piuttosto che di agevolazione finanziaria di tipo tradizionale che l'Unione Europea tenta di promuovere come azioni caratterizzanti dell'approccio comunitario.

La DG XXIII ha introdotto recentemente la "scheda d'impatto": tutte le direttive e normative comunitarie devono tenere conto, prima della loro pubblicazione ed emanazione, anche di tutte le conseguenze amministrative, burocratiche ed economiche che avranno sulle PMI. Inoltre ha sviluppato azioni per prepararsi meglio al Mercato Unico che riguardano programmi specifici menzionati nei paragrafi precedenti.

Nell'ambito delle altre politiche il sostegno dell'Unione Europea si realizza principalmente nel quadro degli strumenti finanziari ed in particolare tramite

i fondi strutturali, i programmi di ricerca e sviluppo tecnologico, di formazione professionale e di cooperazione internazionale.

Fra gli strumenti finanziari dell'Unione vi sono:

1. la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) che finanzia prioritariamente investimenti a sostegno dello sviluppo regionale e contribuisce a rafforzare le reti europee di comunicazione, la protezione dell'ambiente e il miglioramento dello stile di vita nonché la competitività dell'industria. Allo scopo di rafforzare la competitività internazionale dell'industria e di favorirne l'integrazione fra gli Stati membri, la BEI finanzia gli investimenti di grande portata tramite prestiti individuali e quelli di dimensioni modeste, in particolare quelli di piccole e medie imprese, indirettamente, tramite prestiti globali;
2. il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) volto ad accordare garanzie su prestiti per progetti relativi alle reti transeuropee e per le PMI.

La quota più rilevante di finanziamento per le PMI deriva dai Quadri Comunitari di Sostegno articolati in Programmi Operativi per le aree dell'obiettivo 1 e dai Documenti Unici di programmazione per le aree dell'obiettivo 5b. In quasi tutti i programmi regionali, infatti, vi è un asse o un sottoprogramma riguardante gli interventi a favore di queste imprese.

E' utile tenere presente che esistono i BIC (Business Innovation Centre), centri

per l'innovazione a livello d'impresa, localizzati nelle regioni beneficiarie dei fondi strutturali per le aree che ricadono nelle "zone obiettivo", e che forniscono assistenza alle PMI per stimolare lo sviluppo industriale e per fornire alle imprese un insieme completo di servizi per realizzare progetti innovativi nel settore industriale.

Un canale, particolarmente interessante anche se meno consistente dal punto di vista delle risorse messe a disposizione, è quello delle Iniziative Comunitarie, fra le quali rientra il LEADER II. In questo caso vi è una quota dei fondi strutturali messa dalla Commissione a disposizione dell'iniziativa, gestita attraverso specifici bandi europei per l'attribuzione delle risorse, che però restano distinte e aggiuntive rispetto agli interventi dei programmi regionali sopra menzionati, sempre concentrati sulle zone "obiettivo".

Fra le altre, oltre al LEADER, vi sono: l'iniziativa PMI (articolata con l'insieme delle azioni intraprese nell'ambito programma integrato a favore delle PMI e dell'artigianato, però secondo i metodi e le procedure dei fondi strutturali); INTERREG II (per la cooperazione transfrontaliera); REGIS (per la diversificazione del tessuto produttivo delle zone ultraperiferiche dell'Unione); NOW (per l'occupazione femminile); LEONARDO (per la formazione professionale e l'innovazione di questo settore); HORIZON (per l'inserimento dei portatori di handicap); ADAPT (finalizzata all'adeguamento

delle forze di lavoro ai mutamenti dell'economia, il miglioramento della competitività delle imprese attraverso la formazione e la creazione di nuove attività). Queste due ultime iniziative, per gli obiettivi che perseguono, sono particolarmente indirizzate al sostegno e alla promozione delle attività economiche condotte con le PMI.

### **Settori di attività ammissibili**

La definizione di PMI a livello europeo si può applicare in linea di principio alle imprese appartenenti a tutti i settori di attività economica in quanto come si è detto, il criterio di differenziazione è basato sulla dimensione. Data l'intersectorialità che può caratterizzare queste imprese, anche le politiche a loro favore non sono in principio riconducibili ad uno specifico settore di attività. Tuttavia, le politiche economiche in passato hanno seguito, in quasi tutti i paesi europei, orientamenti prevalentemente di tipo settoriale (politiche per l'agricoltura, l'industria, il commercio...) con filosofie di intervento e disponibilità finanziarie molto diverse da un settore all'altro (di sostegno per l'agricoltura, di promozione per l'industria).

E' necessario perciò tenere presente l'ambito di intervento di ogni fondo strutturale, soprattutto nel caso del Leader II che si caratterizza per la multisettorialità e l'integrazione degli interventi programmati. Ad esempio, nell'ambito di questa Iniziativa alcune azioni possono essere finanziate con il FERS (incentivi

per l'innovazione tecnologica, ecc.) e altre con il FEOGA (attività di trasformazione dei prodotti alimentari, ecc.).

Per quanto riguarda i settori di attività, possono accedere alle agevolazioni le PMI che operano nei seguenti settori di attività economica<sup>14</sup>:

- estrattive
- manifatturiera
- di fornitura di servizi<sup>15</sup>

Nel caso dei regimi di aiuto, il concorso della Comunità si limita al cofinanziamento delle sovvenzioni concesse: la base di calcolo del contributo comunitario non è costituita dall'investimento stesso, ma soltanto dalla spesa pubblica sostenuta dalle autorità nazionali.

## *L'intervento nazionale e regionale*

La normativa italiana per la concessione di agevolazioni alle imprese è piuttosto articolata. Per semplificare l'approccio a questo mondo spesso sconosciuto e aiutare i GAL nella loro azione di diffusione delle informazioni, si riassumono

schematicamente le principali agevolazioni previste dall'attuale legislazione nazionale e regionale per l'industria, l'artigianato, i servizi, l'occupazione, lo sviluppo dell'imprenditoria<sup>16</sup> (Allegato 1).

Un quadro delle agevolazioni disponibili nella zona di interesse, costituisce uno strumento di lavoro utile sia per conoscere le politiche in atto e definire meglio il grado di innovazione delle azioni attuate attraverso il LEADER, sia le opportunità di cofinanziamento che potrebbero essere affiancate ai fondi comunitari.

14) *L'elenco dettagliato dei settori è possibile trovarlo nell'allegato 2 della circolare attuativa della L. 488/92 "Divieti e limitazioni derivanti dalle vigenti normative dell'Unione Europea".*

15) *I servizi beneficiari di agevolazioni riguardano soltanto i servizi alla produzione e includono: i servizi di informatica e connessi servizi di formazione professionale; i servizi di trasferimento tecnologico e di intermediazione dell'informazione; i servizi di consulenza tecnico-economica. Le imprese devono essere costituite in forma di società.*

16) *Non vengono inclusi gli strumenti agevolativi rivolti all'agricoltura e al turismo in quanto si ritiene necessaria una trattazione specifica e separata e quelli rivolti all'agriturismo e turismo rurale per i quali si rimanda al Quaderno Informativo n.4 "Turismo rurale, agriturismo, prodotti alimentari", INEA, 1996.*

## **Allegato 1**      Leggi Nazionali e Regionali per tipologia di beneficiari

<b>LEGGI NAZIONALI</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Incentivi automatici - Legge 17 febbraio 1995, n. 341 (art.1) Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale; Interventi a favore del commercio - Legge 17 febbraio 1995, n. 341 (art. 9) Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale	Tutte le imprese operanti nei settori estrattivo e manifatturiero, indicati nella "Classificazione delle attività economiche ISTAT'91", che intendono effettuare investimento nelle aree obiettivo 1,2, 5b e di cui all'art.92.3.c del Trattato di Roma; imprese commerciali.
Fondo di garanzia - Legge 17 febbraio 1995, n. 341 (art. 2) Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale	PMI industriali, commerciali, turistiche, di servizi, agricole e artigianali dell'obiettivo 1
Interventi a favore del commercio - Legge 17 febbraio 1995, n. 341 (art. 9) Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale	Imprese commerciali
Legge 19 dicembre 1992, n. 488 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 22 ottobre 1992, n. 415, recante modifiche alla legge 1 marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive	Tutte le imprese operanti nei settori estrattivo e manifatturiero, indicati nella "Classificazione delle attività economiche ISTAT'91", e imprese di servizi che intendono effettuare investimento nelle aree obiettivo 1,2, 5b e di cui all'art.92.3.c del Trattato di Roma
Legge 24 aprile 1990, n. 100 e legge 9 gennaio 1991, n. 9 Norme sulla promozione della partecipazione a società e imprese miste all'estero	Tutte le imprese (l'intervento si rivolge principalmente a società miste di piccole e medie dimensioni)
Legge 1 marzo 1986, n. 64 (art. 15) Fondo centrale di garanzia per operazioni di credito di esercizio	Cooperative e consorzi di garanzia costituiti da PMI industriali operanti nelle aree dell'obiettivo 1
Legge 29 luglio 1981, n. 394 Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane	Tutte le imprese, incluse le turistiche e alberghiere, consorzi fra PMI, raggruppamenti fra PMI (viene data priorità alle PMI artigiane e agricole)

Legge Ossola - Legge 24 maggio 1977, n. 227 Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale	Tutte le imprese di qualsiasi settore e dimensione
Legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 20) Fondo centrale di garanzia per finanziamenti a medio e lungo termine all'industria	PMI industriali, consorzi e società consortili
Legge Sabatini - Legge 28 novembre 1965, n. 1329 Finanziamenti agevolati per l'acquisto di nuove macchine utensili o di produzione	PMI industriali, commerciali, di servizi, agricole e artigiane
Legge 25 luglio 1952, n. 949 Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione	Per l'acquisto di automezzi PMI industriali o di trasporti e per il credito all'artigianato imprese artigiane come definite negli articoli 2 e 3 della Legge Quadro 433/85
Decreto Legge 9 gennaio 1991, n. 10 Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia	Tutte le imprese
Legge 21 maggio 1981, n. 240 Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste	Consorzi e società consortili costituiti fra PMI industriali, commerciali e dell'artigianato
<b>ABRUZZO</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 11 settembre 1996, n. 84 Fondo regionale per il sostegno dell'occupazione	PMI industriali, artigiane e di servizi
Legge 31 luglio 1996, n. 60 Testo unico delle norme che regolano la materia dell'artigianato nella Regione Abruzzo	Imprese artigiane e consorzi di imprese artigiane
Legge 10 settembre 1993, n. 58 Disciplina delle mostre, fiere ed esposizioni:	Imprese singole, associate o consorziate

<b>BASILICATA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Delibera della Giunta regionale 28 marzo 1997, n. 2008 Approvazione del regolamento per la determinazione dei criteri di concessione di contributi a PMI industriali per la partecipazione a mostre e fiere	PMI industriali
Legge 25 novembre 1986, n. 24 Modifiche alle leggi regionali 1 luglio 1976, n. 22 e 10 aprile 1981, n. 6 Disciplina del credito alle imprese artigiane	Imprese artigiane singole o associate, cooperative artigiane di garanzia
Legge 23 febbraio 1985, n. 3 Contributi agli esercenti il commercio al dettaglio associati e singoli	Titolari di esercizi commerciali al dettaglio, piccoli commercianti al dettaglio, cooperative e consorzi di cooperative
Legge 1 luglio 1976, n. 22 Testo unico delle provvidenze a favore dell'artigianato	Aziende artigiane che rientrano nelle categorie indicate ogni anno dalla giunta regionale
<b>CALABRIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 25 agosto 1987, n. 26 Interventi finanziari per favorire la ristrutturazione, l'ammmodernamento attraverso anche l'associazionismo e la cooperazione del sistema distributivo e delle strutture mercantili degli Enti locali:	PMI del commercio
<b>CAMPANIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 4 aprile 1995, n. 9 Interventi per favorire l'accesso al credito alle piccole imprese commerciali e di servizi	Cooperative e consorzi di fidi
Legge 5 aprile 1993, n. 18 Interventi per la tutela e la valorizzazione delle lavorazioni artigiane artistiche tradizionali	Imprese artigiane, consorzi e società consortili di imprese artigiane
Legge 4 maggio 1987, n. 28 Provvidenze per lo sviluppo e la promozione dell'artigianato	Imprese artigiane singole e associate

<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 7 dicembre 1994, n. 49 Interventi a favore dell'associazionismo economico e della cooperazione e per l'assistenza tecnica e la qualità aziendale nel settore del commercio	PMI del commercio
Legge 16 maggio 1994, n. 20 Norme per la qualificazione dell'impresa artigiana	Imprese artigiane singole e associate
<b>FRIULI-VENEZIA GIULIA</b>	
Legge 26 giugno 1995, n. 26 (Capi I-III) Misure a sostegno degli investimenti industriali in Regione	PMI industriali e di servizi alla produzione
Legge 20 gennaio 1992, n. 2 Disciplina della programmazione della politica industriale. Nuove norme e provvedimenti di modifica ed integrazione degli strumenti di intervento	PMI e consorzi di PMI
Legge 27 dicembre 1975, n. 700 e 29 gennaio 1986, n. 26 Incentivi per il rilancio dell'economia delle Province di Trieste e Gorizia - Fondo Gorizia	Imprese industriali, artigianali, edili, commerciali, turistiche, agricole, e dei servizi
Legge 16 gennaio 1973, n. 3 Provvidenze per favorire la costituzione ed il funzionamento di consorzi fra piccole imprese industriali	Cooperative, consorzi, società consortili fra imprese artigiane, di servizi, industriali, commerciali che abbiano come scopo sociale l'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate e le attività promozionali per realizzare tale attività
Legge 18 ottobre 1965, n. 21 Istituzione dell'Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato nel Friuli-Venezia Giulia (ESA)	Imprese artigiane, cooperative e consorzi fra imprese artigiane
<b>LAZIO</b>	
<b>BENEFICIARI</b>	
Legge 21 gennaio 1988, n. 7 Incentivi a consorzi di imprese industriali ed artigiane operanti in insediamenti produttivi	Consorzi e cooperative fra imprese industriali e/o artigiane

Legge 7 settembre 1987, n. 51 Agevolazioni contributive e creditizie a favore delle imprese artigiane e loro forme associative	Società consortili fra imprese artigiane, imprese artigiane, cooperative artigiane di garanzia,
Legge 3 luglio 1986, n. 24 Fondo regionale speciale per la garanzia dei fidi a medio termine	PMI e imprese artigiane
Legge 11 giugno 1986, n. 21 Contributi in favore di autotrasportatori artigiani di cose per conto terzi	Imprese artigiane
Legge 22 aprile 1985, n. 51 Incentivazioni alla assunzione e formazione di giovani nelle imprese artigiane	Imprese artigiane
Legge 2 gennaio 1985, n. 2 Costituzione di un fondo speciale regionale a favore delle imprese del Lazio che versano in particolare stato di crisi:	PMI
Legge 5 febbraio 1979, n. 13 Costituzione di un fondo speciale per l'assistenza alle imprese artigiane di produzione singole o associate e per il concorso nelle spese per infrastrutture	PMI industriali e artigiane
<b>LIGURIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 20 aprile 1995, n. 29 Incentivi per favorire la costituzione di nuove attività produttive	PMI industriali, commerciali, aziende artigiane
Legge 9 agosto 1994, n. 43 (art. 12) Sostegno alla nuova imprenditorialità	PMI di produzione e di servizio alla produzione, le imprese artigiane costituite come società di capitale o cooperativa, le persone fisiche interessate alla costituzione di una nuova impresa di produzione o di servizio alla produzione
Legge 9 agosto 1994, n. 43 (art. 14) Incentivi per diffusione del capitale di rischio	PMI di produzione e di servizio alla produzione e le imprese artigiane
Legge 5 luglio 1994, n. 34 Incentivi per la ristrutturazione distributiva a favore di imprese commerciali	Piccole imprese operanti nel settore del commercio

Legge 14 giugno 1993, n. 28 Incentivi regionali per favorire lo sviluppo delle imprese artigiane della Liguria	Imprese artigiane
Legge 13 gennaio 1992, n. 2 Interventi per favorire l'accesso al credito alle piccole e medie imprese commerciali	PMI commerciali
Legge 22 novembre 1991, n. 31 Interventi per lo sviluppo dell'associazionismo economico tra imprese artigiane	Consorzi, società consortili, associazioni fra imprese artigiane
Legge 22 giugno 1983, n. 25 Incentivi alle operazioni di leasing per le imprese artigiane	Imprese artigiane, consorzi, società consortili fra imprese artigiane
Legge 24 marzo 1980, n. 17 Interventi a favore delle cooperative artigiane di garanzia	Imprese artigiane, cooperative artigiane di garanzia
Legge 6 luglio 1978, n. 38 Garanzie regionali sul credito alle imprese artigiane	Imprese artigiane singole o associate o consorziate
<b>LOMBARDIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 16 dicembre 1996, n. 35 Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese minori	Consorzi di PMI
Legge 16 dicembre 1996, n. 34 Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito alle imprese artigiane	Imprese artigiane
<b>MARCHE</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 20 maggio 1997, n. 33 Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano	Imprese artigiane singole o associate o consorziate
Legge 1 agosto 1989, n. 20 Costituzione del fondo regionale per l'assistenza finanziaria e per la garanzia dei fidi a breve e medio termine	PMI e imprese artigiane
Legge 22 gennaio 1987, n. 11 Interventi finanziari per il commercio	PMI commerciali al dettaglio dei prodotti di genere di largo consumo e della tabella merceologica V

<b>MOLISE</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 9 agosto 1996, n. 26 Interventi per lo sviluppo e l'occupazione nelle piccole e medie imprese	PMI settore estrattivo, manifatturiero, costruzioni attività di servizi alle produzioni, servizi di informatica e connessi servizi di formazione professionale, servizi di trasferimento tecnologico, e di intermediazione dell'informazione, servizi di consulenza tecnico economica
Legge 13 febbraio 1995, n. 6 Interventi a favore della cooperazione	Imprese cooperative e consorzi di qualsiasi settore
Legge 21 novembre 1988, n. 23 Interventi finanziari a sostegno del settore commerciale	Imprese commerciali al dettaglio, le cooperative e i loro consorzi
Legge 4 settembre 1987, n. 13 Fondo per le imprese in crisi	PMI
Legge 20 giugno 1981, n. 12 Ulteriori provvidenze a favore dell'artigianato	Imprese artigiane singole o associate o consorziate
<b>PIEMONTE</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 9 maggio 1997, n. 21 Norme per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato	Imprese artigiane
Legge 11 aprile 1995, n. 57 Interventi regionali per lo sviluppo del terziario avanzato. Interventi per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese commerciali	PMI commerciali
<b>PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 5 aprile 1995, n. 8 Interventi finanziari della Provincia autonoma di Bolzano nel settore industriale	Imprese industriali, commerciali, artigiane, dei servizi, del turismo
Legge 15 aprile 1991, n. 9 Costituzione di fondi di rotazione per l'incentivazione delle attività economiche	Imprese commerciali, agricole artigiane, turistiche

Legge 13 novembre 1986, n. 27 Credito al commercio	PMI commerciali, tutte le imprese (indipendentemente dalla loro dimensioni che esercitano l'attività di commercio all'ingrosso, rappresentanza con deposito, spedizione con deposito
Legge 26 marzo 1982, n. 11 Nuovi incentivi per l'incremento dell'artigianato in Provincia di Bolzano	Imprese artigiane
Legge 8 settembre 1981, n. 25 Interventi finanziari della Provincia autonoma di Bolzano nel settore industriale	PMI industriali
<b>PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO</b>	
Legge 12 luglio 1993, n. 17 Servizi alle imprese	PMI
Legge 17 maggio 1991, n. 8 Nuove norme in materia di agevolazioni al settore commerciale	PMI commerciali
Legge 3 agosto 1987, n. 13 Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato	Imprese artigiane
Legge 3 aprile 1981, n. 4 Provvedimenti organici per il settore industriale e per la salvaguardia e l'incremento dell'occupazione	Imprese industriali, di servizio per il sistema produttivo
<b>SARDEGNA</b>	
Legge 15 aprile 1994, n. 15 Nuovi incentivi per le attività industriali	PMI manifatturiere
Legge 19 ottobre 1993, n. 51 Provvidenze a favore dell'artigianato sardo	Imprese artigiane singole o associate o consorziate e i lavoratori che dimostrino di essere in possesso di qualifica idonea per l'esercizio di un determinata attività artigiana
Legge 31 ottobre 1991, n. 35 Agevolazioni per il settore commerciale	PMI commerciali
Legge 31 ottobre 1991, n. 35 Interventi per la promozione commerciale: partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni	Imprese industriali, artigianali e commerciali singole o consorziate

---

Legge 30 aprile 1991, n. 13 Contributo per l'abbattimento del tasso d'interesse sulle anticipazioni bancarie per iniziative industriali	PMI industriali
---	-----------------

---

Legge 20 giugno 1989, n. 44 Provvedimenti a favore delle piccole e medie imprese industriali	PMI industriali
--	-----------------

---

Legge 14 settembre 1987, n. 41 Interventi diretti a favorire il recupero, il riciclaggio e il riutilizzo di rifiuti soggetti a valorizzazione specifica	PMI industriali e imprese artigiane
---	-------------------------------------

---

Legge 31 maggio 1984, n.26 Concorso interessi su prestiti alle piccole e medie imprese operanti nei settori dell'industria, dell'edilizia, della ricerca	PMI
--	-----

---

Legge 24 giugno 1974, n. 268 Piano di rinascita per la Sardegna	PMI industriali
---	-----------------

---

<b>SICILIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 27 settembre 1995, n. 66 (art. 1) Interventi in favore delle imprese del settore industriale. Integrazioni e modifiche alle leggi regionali 11 maggio 1993, n. 15 e 1; settembre 1993, n. 25: interventi per l'assestamento finanziario delle imprese	PMI industriali e di servizi

---

Legge 1 settembre 1993, n. 25 (art. 26) Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia: prestiti partecipativi	PMI industriali e di servizi
---	------------------------------

---

Legge 1 settembre 1993, n. 25 (art. 38) Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia: interventi per l'artigianato	Imprese artigiane
---	-------------------

---

Legge 1 settembre 1993, n. 25 (art. 43) Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia: ripianamento situazioni debitorie delle imprese commerciali	PMI commerciali
--	-----------------

---

Legge 11 maggio 1993, n. 15 (art. 32) Interventi nei comparti produttivi, altre disposizioni di carattere finanziario e norme per il contenimento, la razionalizzazione e l'acceleramento della spesa: nuove iniziative industriali	PMI industriali e di servizi
Legge 8 novembre 1988, n. 34 (art. 23) Interventi per lo sviluppo industriale, garanzia sussidiaria	Imprese industriali e artigiane
Legge 9 maggio 1986, n. 23 (art. 13) Provvidenze per la piccola e media industria: finanziamenti per l'esecuzione di commesse	PMI commerciali, turistiche, di servizi
Legge 6 maggio 1981, n. 96 (Titolo I, capo VIII) Interventi per le piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché per la cooperazione e la pesca: locazione finanziaria agevolata	PMI appartenenti ai settori di cui ai settori della delibera CIPE del 31 maggio 1977
Legge 4 agosto 1978, n. 26 Provvedimenti per la razionalizzazione della rete distributiva in Sicilia	PMI commerciali
Legge 20 aprile 1976, n. 38 (art. 16) Provvidenze per la piccola e media industria: finanziamenti per l'esecuzione di commesse	PMI industriali
<b>TOSCANA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 4 aprile 1995, n. 36 Interventi finanziari a favore dell'artigianato e disciplina dell'associazionismo artigiano di garanzia	Imprese artigianali
<b>UMBRIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 3 aprile 1997, n. 12 Interventi di agevolazione finanziaria e per l'assistenza tecnica a favore delle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi	PMI commerciali e di servizi
Legge 12 marzo 1990, n. 5 Testo unico dell'artigianato	Imprese artigiane singole o associate o consorziate

<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 19 agosto 1994, n. 51 Concessione di contributi per la realizzazione di iniziative per lo sviluppo e il potenziamento delle attività artigianali	Imprese artigiane singole o associate
Legge 30 dicembre 1992, n. 85 Interventi a favore di piccole imprese per la realizzazione di insediamenti industriali	Piccole imprese
Legge 24 gennaio 1989, n. 9 Interventi per la qualificazione e lo sviluppo degli insediamenti artigiani	Consorzi e società consortili artigiane
Legge 5 marzo 1987, n. 12 Interventi per la realizzazione di iniziative promozionali per la commercializzazione di prodotti regionali	Imprese artigiane, industriali, cooperative produttrici di beni e servizi
Legge 30 dicembre 1982, n. 101 Costituzione di fondi di rotazione per l'artigianato, il commercio e la cooperazione	Imprese artigiane
Legge 6 giugno 1977, n. 41 Provvidenze per l'artigianato	Imprese artigiane individuali e collettive
<b>VENETO</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 14 settembre 1994, n. 45 Interventi urgenti a salvaguardia dell'occupazione nel settore del commercio	Piccole imprese commerciali
Legge 1 settembre 1993, n. 48 Interventi per finanziamenti agevolati alle imprese artigiane	Imprese artigiane, cooperative, consorzi e società consortili artigiane
Legge 22 giugno 1993, n. 18 Interventi regionali sul territorio a favore del settore artigiano	Imprese artigiane, cooperative, consorzi e società consortili artigiane
Legge 28 dicembre 1992, n. 29 Interventi a favore dell'associazionismo economico e della cooperazione fra piccole e medie imprese del commercio e dei servizi	PMI, consorzi e società di PMI

## Ricerca - Innovazione tecnologica- Qualità

<b>LEGGI NAZIONALI</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 27 ottobre 1994, n. 598 Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 29 agosto 1994, n. 516 recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione del debito delle società per azioni interamente possedute dallo Stato, nonché ulteriori disposizioni concernenti l'E-FIME altri organismi	PMI industriali
Legge 5 ottobre 1991, n. 317 Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese	PMI industriali, commerciali, di servizi costituite anche in forma cooperativa o societaria, imprese artigiane di produzione
Legge 17 febbraio 1982, n. 46 (artt. 1-13) Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale: agevolazioni per i progetti di costo inferiore ai 10 miliardi	Imprese artigiane, imprese del settore agroalimentare, industriali, consorzi tra imprese, società consortili
Legge 17 febbraio 1982, n. 46 (art. 4) Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale: agevolazioni per i progetti di piccole e medie imprese commissionati a laboratori esterni	PMI industriali singole o consorziate
<b>BASILICATA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 20 febbraio 1995, n. 16 Incentivazione per la certificazione dei beni e servizi e per favorire il riconoscimento e lo sviluppo dei laboratori di prova	Imprese artigiane e PMI
<b>CAMPANIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 5 luglio 1994, n. 28 Interventi regionali per lo sviluppo dei sistemi di qualità nelle imprese minori	PMI industriali e di servizi, imprese artigiane di produzione, consorzi e società consortili

## EMILIA ROMAGNA

Legge 15 febbraio 1994, n. 9 Interventi per la promozione di nuove imprese e per l'innovazione

Piccole imprese e PMI

Legge 3 settembre 1992, n. 37 Interventi della Regione Emilia Romagna in materia di qualità nell'artigianato e nella piccola e media impresa

Imprese artigiane di produzione, PMI industriali

## FRIULI-VENEZIA GIULIA

Legge 26 giugno 1995, n. 26 (Capo II) Misure a sostegno degli investimenti industriali in Regione

PMI industriali e di servizio alla produzione

Legge 23 luglio 1984, n. 30 (Capo VIII) Provvidenze a favore dell'industria - Interventi per la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica

Imprese artigiane e industriali

## LAZIO

Legge 3 luglio 1986, n. 23 Fondo regionale per l'assistenza tecnica e finanziaria a piccole e medie imprese operanti nel Lazio

Imprese artigiane di produzione, PMI industriali e di servizi

## LIGURIA

Legge 9 agosto 1994, n. 43 (art. 8) Incentivi per progetti di ricerca, innovazione produttiva e cooperazione interaziendale

PMI di produzione, di servizio alla produzione, imprese artigiane costituite anche in forma cooperativa

## LOMBARDIA

Legge 16 dicembre 1996, n. 36 Norme per l'incentivazione, la promozione e la diffusione dell'uso razionale dell'energia, del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e il contenimento dei consumi energetici

Tutte le imprese

---

**Legge 10 maggio 1990, n. 41** Interventi regionali per lo sviluppo dei sistemi di qualità nelle imprese minori **PMI, imprese artigiane**

---

**Legge 23 aprile 1985, n. 34** Primi interventi regionali per la promozione delle innovazioni nel sistema delle imprese minori **Imprese artigiane, PMI**

---

### **MARCHE**

**Legge 8 luglio 1992, n. 26** Interventi regionali a favore delle piccole e medie imprese e delle aziende artigiane per lo sviluppo dei sistemi di qualità, per l'agevolazione all'accesso ai servizi di qualificazione e certificazione dei prodotti e per interventi di riorganizzazione **PMI e imprese artigiane**

---

**Legge 2 giugno 1992, n. 19 (Titolo III)** Interventi per il potenziamento e lo sviluppo dell'artigianato marchigiano - Interventi per favorire l'innovazione **Imprese artigiane singole o associate**

---

### **PIEMONTE**

**Legge 9 maggio 1997, n. 21 (artt. 21-22)** Norme per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato - Sistemi di qualità e certificazione **Imprese artigiane singole o associate**

---

**Legge 1 dicembre 1986, n. 56** Interventi regionali per la promozione e la diffusione delle innovazioni tecnologiche nel sistema delle imprese minori **PMI industriali, artigiane e agricole**

---

### **PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO**

**Legge 20 marzo 1995, n. 7** Incentivazioni nel settore dei servizi **Imprese di servizi**

---

**Legge 10 dicembre 1992, n. 44** Interventi della Provincia autonoma di Bolzano in favore della ricerca e dello sviluppo nel settore industriale **Imprese artigiane**

---

## **SARDEGNA**

Legge 23 agosto 1985, n. 21 Istituzione di un fondo per l'assistenza alle PMI, in attuazione dell'art. 12 della legge 24 giugno 1974, n. 268

PMI industriali e artigiane anche costituite in consorzi, società consortili

## **UMBRIA**

Legge 6 agosto 1991, n. 19 Interventi per lo sviluppo dei sistemi di qualità nelle imprese minori

PMI industriali, artigiane e di servizi

## **VALLE D'AOSTA**

Legge 7 dicembre 1993, n. 84 Interventi regionali in favore della ricerca, dello sviluppo e della qualità nel settore industriale

PMI industriali, di servizi, artigiane

## **VENETO**

Legge 28 gennaio 1997, n. 3 Interventi regionali a favore della qualità e dell'innovazione

PMI e imprese artigiane anche costituite in consorzi, società consortili, cooperative

Legge 6 marzo 1984, n. 9 Progetto per il settore secondario e il mercato del lavoro

PMI industriali e artigiane e i loro consorzi

## Occupazione, imprenditoria giovanile, imprenditoria femminile

<b>LEGGI NAZIONALI</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 19 luglio 1993, n. 236 Promozione di nuove imprese giovanili nel settore dei servizi	Imprese giovanili
Legge 25 febbraio 1992, n. 215 Azioni positive per l'imprenditoria femminile	Piccole imprese, società cooperative, società di capitali e di persone costituite prevalentemente da donne
Legge De Vito - Legge 28 febbraio 1986, n. 44 Conversione in legge, con modificazioni del D.L. ~ 30 dicembre 1985, n. 786, recante misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno	Imprese giovanili
Decreto del Ministero del Tesoro 8 novembre 1996, n. 591 Regolamento recante criteri e modalità di concessione delle agevolazioni per la promozione di iniziative di lavoro autonomo presentate da soggetti inoccupati e disoccupati residenti nei territori di cui all'obiettivo 1 dei programmi comunitari	Soggetti non occupati residenti in Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>ABRUZZO</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 11 settembre 1996, n. 84 Fondo regionale per il sostegno dell'occupazione	PMI industriali, artigiane e di servizi
Legge 22 dicembre 1995, n. 143 Interventi per la promozione di nuove imprese e di innovazione per l'imprenditoria femminile	Piccole imprese, società costituite prevalentemente da donne
Legge 14 settembre 1994, n. 61 Fondo regionale per la incentivazione della occupazione giovanile e per l'agevolazione della crescita imprenditoriale	PMI formate prevalentemente da giovani

<b>BASILICATA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 29 agosto 1985, n. 32 Interventi straordinari di sostegno all'occupazione giovanile, con particolare riferimento alla promozione di una nuova imprenditorialità, allo sviluppo del terziario qualificato ed alla elevazione della qualità della vita	Società e cooperative costituite da giovani; aziende interessate all'assunzione di giovani, giovani diplomati e laureati
<b>CALABRIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 30 luglio 1996, n. 18 Interventi per l'attuazione di progetti socialmente utili	Imprese che intraprendono nuove iniziative per la produzione di beni o la fornitura di servizi per la fruizione dei beni culturali, il turismo, l'artigianato, lo sport, l'ambiente, i servizi alla persona e alla manutenzione di opere civili e industriali
Legge 24 febbraio 1988, n. 2 Interventi per l'accesso dei giovani nel mondo del lavoro e lo sviluppo dell'occupazione	Cooperative, società e associazioni di giovani disoccupati; imprese interessate a contratti di formazione lavoro; imprese artigiane che intendono assumere apprendisti; giovani diplomati e laureati
<b>CAMPANIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 31 agosto 1993, n. 28 Interventi a sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e produttive in favore dell'occupazione	Società o cooperative costituite da giovani o da iscritti nelle liste di mobilità
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 25 novembre 1996, n. 45 Misura di politica regionale del lavoro	PMI delle aree 5b
<b>FRIULI-VENEZIA GIULIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 7 agosto 1985, n. 32 Interventi regionali di politica attiva del lavoro	PMI, consorzi, associazioni

<b>LAZIO</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 13 dicembre 1986, n. 51 Interventi a sostegno dell'imprenditoria femminile della Regione Lazio	PMI costituite da donne
Legge 25 luglio 1996, n. 29 Disposizioni regionali per il sostegno all'occupazione	Imprese costituite da giovani
<b>LIGURIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 14 agosto 1995, n. 41 Disposizioni in materia di promozione occupazionale	Imprese e lavoratori
<b>LOMBARDIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 27 aprile 1991, n. 9 (art. 3) Interventi a sostegno dei lavoratori in difficoltà occupazionale. Ricollocazione dei lavoratori in difficoltà occupazionale	Piccole imprese costituite da lavoratori ammessi all'intervento straordinario della cassa integrazione guadagni o alle liste di mobilità ai sensi della legge 223/91, da lavoratori iscritti nelle liste di collocamento; lavoratori disoccupati ai sensi della legge 1115/68
Legge 27 aprile 1991, n. 9 (art. 7) Interventi a sostegno dei lavoratori in difficoltà occupazionale. Promozione di attività imprenditoriali.	Piccole imprese costituite da lavoratori ammessi all'intervento straordinario della cassa integrazione guadagni o alle liste di mobilità ai sensi della legge 223/91, da lavoratori iscritti da più di 12 mesi nella prima classe delle liste di collocamento; lavoratori disoccupati ai sensi della legge 1115/68
Legge 10 dicembre 1986, n. 68 Interventi a sostegno di nuove iniziative imprenditoriali giovanili	Nuove imprese giovanili
Legge 7 agosto 1986, n. 32 Interventi a sostegno della cooperazione per la salvaguardia e l'incremento dei livelli occupazionali	Cooperative

<b>MARCHE</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 20 maggio 1997, n. 31 Interventi per sostenere e favorire nuova occupazione ed istituzione dell'osservatorio regionale sul mercato del lavoro	Imprese individuali, cooperative, società di persone, che realizzino progetti socialmente utili; nuove imprese di giovanili; imprese che assumano a tempo indeterminato
Legge 8 maggio 1995, n. 24 Promozione e sviluppo dell'imprenditorialità ed interventi per il mantenimento dell'occupazione	Imprese costituite da giovani inoccupati (18-35 anni), disoccupati di lunga durata, lavoratori in esubero, donne, emigrati rientrati in Regione
<b>PIEMONTE</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 21 dicembre 1994, n. 67 Interventi per l'inserimento qualificato di giovani disoccupati e di lavoratori in cassa integrazione straordinaria o ex dipendenti da aziende in crisi in cooperative già costituite o di nuova costituzione. Abrogazione della legge 21 giugno 1984, n. 28 e successive modifiche e integrazioni	Cooperative formate da soci giovani, persone in difficoltà occupazionale, donne o che prevedano nell'arco della durata del progetto un consistente incremento dell'occupazione
Legge 14 giugno 1993, n. 28 Misure straordinarie per incentivare l'occupazione mediante la promozione e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e per l'inserimento di nuovi posti di lavoro rivolti a soggetti svantaggiati Provincia autonoma di Trento	Imprese individuali, società di persone, società di capitali, cooperative formate prevalentemente da giovani, lavoratori in mobilità, emigrati piemontesi
Legge 16 giugno 1983, n. 19 Organizzazione degli interventi di politica del lavoro	Nuove imprese, cooperative, imprese che assumano a tempo indeterminato
<b>PUGLIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 27 dicembre 1996, n. 30 Interventi in materia di lavori socialmente utili e per favorire l'occupazione	Imprese, ditte individuali, cooperative
<b>SARDEGNA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 7 giugno 1984, n. 28 Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione	Società, cooperative composte da giovani e da donne

<b>SICILIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 1 settembre 1993, n. 25 (art. 22) Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia: disposizioni a favore dell'imprenditoria giovanile	Cooperative, società di perone, società di capitali costituite da giovani
<b>TOSCANA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 26 aprile 1993, n. 27 Agevolazioni per la creazione di nuove imprese a sostegno dell'imprenditoria giovanile	Imprese artigiane e imprese "minori" (massimo 95 dipendenti) costituite da giovani
<b>UMBRIA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 23 marzo 1995, n. 12 Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali	Imprese costituite da giovani, donne e lavoratori in difficoltà occupazionale, portatori di handicap o di invalidità
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>BENEFICIARI</b>
Legge 6 febbraio 1995, n. 3 Piano di politica del lavoro per il triennio 1995-1997.	Nuove imprese costituite da lavoratoti iscritti nelle liste di mobilità e disoccupati; imprese che intendano assumere

---

## Allegato 2

### Tipologie delle agevolazioni

Gli interventi nei quali si esplicano le agevolazioni concesse alle imprese possono essere riassunti in:

**Contributo in conto capitale:** si tratta di un contributo a “fondo perduto”, calcolato in percentuale delle spese ammissibili, per il quale non è prevista alcuna restituzione di capitale o pagamento di interessi. Generalmente non sono necessarie garanzie ad eccezione dei casi in cui è prevista l'erogazione di un anticipo;

**Contributo in conto esercizio (gestione):** corrisponde ad un contributo in conto capitale differenziandosi per l'imposizione fiscale al quale viene assoggettato. Il contributo viene identificato come ricavo e tassato nel periodo di competenza e per l'intero importo. Questa tipologia di agevolazione viene concessa per contribuire alle spese di gestione (personale, viaggi, locazioni immobiliari, ecc.) che i beneficiari devono sostenere a fronte di un determinato progetto;

**Contributo in conto interessi:** viene concesso a fronte della stipula di un finanziamento a medio e lungo termine. Il contributo viene erogato direttamente all'istituto finanziatore, il quale se ne serve per abbassare il tasso di interesse applicato al finanziamento dell'impresa beneficiaria. Non vengono richieste particolari garanzie dall'ente agevolatore perché viene considerata sufficiente l'esito

positivo dell'istruttoria effettuata dall'istituto finanziatore;

**Mutuo agevolato:** si tratta di un contributo in conto interessi dove la stipula del finanziamento e la concessione dell'agevolazione avvengono contemporaneamente. Il finanziamento viene concesso esclusivamente a condizioni agevolate;

**Contributo in conto canoni:** paragonabile a un contributo in conto interessi, si applica a un contratto di locazione finanziaria. L'effetto di questa agevolazione è di abbattere il costo dei canoni a carico del soggetto beneficiario.

**Concessione di garanzia:** attraverso l'istituzione di particolari fondi si concedono garanzie a sostegno, totale o parziale, di finanziamenti a medio lungo termine richiesti dai beneficiari a fronte di programmi di investimento. La garanzia concessa può essere di natura integrativa (interviene per rimborsare la perdita presunta dell'ente finanziatore indipendentemente dalla conclusione delle procedure esecutive e dall'escussione dei beni) o sussidiaria (interviene a conclusione delle procedure esecutive e per la parte di sua competenza).

**Bonus fiscale:** si tratta di un contributo in conto capitale a tutti gli effetti (compreso l'aspetto fiscale) che viene erogato sotto forma di detrazione dall'importo spettante dall'ammontare delle varie imposte che l'azienda deve pagare sul proprio conto fiscale.

**Sgravio fiscale:** si tratta della concessione di un contributo che genera un credito d'imposta.

## Bibliografia

- Bagnasco A., *La costruzione sociale del mercato*, Bologna, Il Mulino, 1988;
- Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Bologna, Il Mulino, 1987;
- Brusco S., *Piccole imprese e distretti industriali*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1989;
- Buzzonetti P., *Agevolazioni alle piccole e medie imprese*, Milano, Buffetti, 1995;
- Commissione Europea (1995) *Commission report on the coordination of activities in favour of SMEs and crafts*, Bruxelles, COM (95) 362;
- Commissione Europea, *Attività a favore delle PMI e dell'artigianato*, 1995;
- Commissione Europea, *comunicazione agli Stati membri CEE 92/213/02*;
- Commissione Europea, *Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese*, Gazzetta Ufficiale 92/C213/02;
- Commissione Europea, *Libro Bianco sulla crescita, la competitività e l'occupazione*, 1993;
- Commissione Europea, *Programma integrato a favore delle PMI e dell'artigianato*, COM 94 207;
- Commissione Europea, *Programma integrato a favore delle PMI e l'artigianato*, COM (94) 207;
- Commissione Europea, *Relazione sul coordinamento delle attività a favore delle PMI e dell'artigianato*, COM (95) 362 fin. del 8.9.1995;
- Commissione Europea, *Relazione sul coordinamento delle attività a favore delle PMI e dell'artigiano*, COM (95) 362;
- Commissione Europea, *Sviluppo della subfornitura nella Comunità*, COM (89) 402;
- Commissione Europea, *Verso un mercato europeo della subfornitura*, SEC (91);
- EUROSTAT, *Les Entreprises en Europe, Quatrième Rapport, Projet PME*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE, 1996;
- Il Sole 24 ore "Guida pratica ai finanziamenti agevolati per le imprese. Tutti gli incentivi nazionali e regionali", 1997;
- INEA, *Quaderno Informativo n.4 "Turismo rurale, agriturismo, prodotti alimentari"*, INEA, 1996
- ISTAT, *Classificazione delle attività economiche al 1991*;
- ISTAT, *IRPET, I sistemi locali del lavoro in Italia.1991*, Roma, 1994;
- Keeble D., Wever E., (a cura di), *New Firms and Regional Development in Europe*, Beckenham, Kent, Croom Helm, 1986;
- Osservatorio Europeo, *Azioni innovative di sviluppo rurale* " , AEIDL, 1997;
- Osservatorio Europeo, *Leader Magazine*, n.9 e 10, AEIDL, 1995;
- Pinder D. (a cura di), *Europa occidentale, sfide e cambiamenti*, Torino, Giappichelli, 1995;
- Rullani E., *Sistema locale e mercato globale: una risposta*, in Becattini G. Vaccà S., (a cura di), *Prospettive degli studi di economia e politica industriale in Italia*, Milano, F. Angeli, 1994;



